

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI
Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 3 - maggio-giugno 2016 • ANNO XXXIII

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013

53° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.

**I DIRITTI PREVIDENZIALI NON SI "ROTTAMANO":
MEN CHE MENO LA REVERSIBILITÀ**

*Pensioni nostre, vitalizi loro
Privilegi loro, penalizzazioni nostre*

RAVENNA, 7-11 MAGGIO 2016

In questo numero



Benvenuti a Ravenna a cura di Michele Poerio	03
Quante picconate sulle nostre pensioni a cura di Michele Poerio e Marco Perelli Ercolini	06
L'evasione della vergogna	10
La tassa sulla vedovanza a cura di Marco Perelli Ercolini	11
CONVEGNO La riforma previdenziale fiscale tra diritti fondamentali e principio di proporzionalità	14
L'astensionismo elettorale a cura di Patrizia Salvi	15
L'assistenza nella terza età un problema sociale a cura di Bruno Carlo Masini	17
Lo stetoscopio a cura di Carlo Pongiglione	18
La natura fonte inesauribile della vita dell'uomo a cura di Leonardo Petroni	19
Boswelina serrata a cura di Carolina Bosco	21
Tango sociale tra patologia e terapia a cura di Gaetano De Maio	22
Il lato positivo	23
Il piacere di comunicare a cura di Rory Previti	23
Nonni e nipoti a cura di Augusto Paganuzzi	25
Una "singolare" rotta di Ulisse a cura di Peppino Aceto	27
Il castello di Cibottola a cura di Norma Raggetti Angelini	29
Comunicazione agli iscritti	30
Noi abbiamo un sogno a cura di Romeo Bartolo	31
Il potere del diaframma centratura, autostima e serenità a cura di Francesca Gregori	33
Da un incontro formale al divertimento a cura di Antonino Arcoraci	34
Storia avventurosa di un trapianto cardiaco fortunato a cura di Cesare Puricelli	36
La medicina orientale a cura di Amilcare Manna	38
La comunicazione a cura di Leonardo Petroni	40
ATTUALITÀ - Problemi con i vaccini a cura di Filippo Altilia	43
Necrologi	44
LIBRI DA LEGGERE Il miracolo, la fatica e l'incanto del vivere a cura di Tecla Caroselli	45
Lettere al Presidente	46
Vita delle Sezioni	48

Benvenuti a Ravenna



a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

A Ravenna, presso il Grand Hotel Mattei si svolgerà
dal 7 al 11 Maggio 2016,
il 53esimo Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV. il cui slogan sarà:

**I DIRITTI PREVIDENZIALI NON SI "ROTTAMANO":
MEN CHE MENO LA REVERSIBILITÀ!**

**Pensioni nostre, vitalizi loro;
privilegi loro, penalizzazioni nostre**

Quello che ci aspetta è senz'altro uno dei Congressi più significativi al quale parteciperemo.

La temuta prospettiva da anni preannunciata sta, infatti, verificando: continuano a mettere le mani nelle tasche di noi pensionati e vogliono fare cassa anche sulle pensioni di reversibilità. Diventa quindi, mai come oggi, indispensabile essere un'unica voce di protesta in questa battaglia contro un vero e proprio affronto verso chi, come noi, ha versato una vita di contributi.

Ai numerosi dossier che circolano in materia pensioni e che riemergono a intervalli regolari, si è aggiunta l'ulteriore confusione creata dalle pensioni di reversibilità. Nonostante le voci di smentita che si rincorrono, a noi pensionati rimane un dubbio legittimo: che cosa succederà? All'origine della confusione c'è il DDL delega approvato dal Consiglio dei Ministri sul contra-

sto alla povertà, riordino delle prestazioni sociali.

Dalla norma in questione non si può non ricavare l'impressione che le pensioni di reversibilità stiano per subire una vera e propria modificazione genetica, da diritto acquisito e trasmissibile agli eredi a prestazione assistenziale aleatoria, legata all'ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) per il quale conta il reddito familiare e non quello individuale.

Potrebbe succedere che una vedova con un reddito molto basso rischi di vedersi tagliato l'assegno o addirittura di perdere il diritto alla pensione solo perché vive ancora con un figlio che ha una retribuzione da lavoro. Senza contare che mentre ora la proprietà della sola casa di abitazione non influenza l'entità della reversibilità, nel calcolo ISEE la casa di proprietà ha un peso notevole per cui la vedova potrebbe vedersi scippata la pensione.

Diminuirebbero, quindi, nettamente gli aventi diritto.

Dimentica, però, il legislatore che la pensione di reversibilità è una prestazione legata a contributi realmente versati, per cui apriremo un contenzioso giudiziario a tutela delle vedove (statisticamente le donne hanno una aspettativa di vita di oltre quattro anni maggiore rispetto agli uomini). Donne che già sono penalizzate avendo una pensione mediamente inferiore del 20-25% rispetto a quella degli uomini.

La mutazione non è da poco se si considerano i circa quattro milioni di beneficiari di pensioni di reversibilità, con una spesa che supera i trentanove miliardi di euro: una massa che fa gola alle casse dello Stato in tempi di “vacche magre” e dove si spendono clausole di flessibilità prima di ottenerle.

La nostra è una grande Associazione, ma è necessario che cresca ancor di più perché è grande l'attacco che viene portato alla nostra categoria sociale e non è tagliando i nostri redditi e quelli dei superstiti che si finanzia il welfare.

Mai come oggi, amici cari, dirigenti, iscritti, simpatizzanti, la vostra presenza e la vostra partecipazione a questo importante Congresso farà la differenza.

Quelle che fino a ieri erano solo voci filtrate da Palazzo Chigi, ora sono diventate ipotesi concrete da esibire in vista delle prossime elezioni. E che non siano soltanto spot elettorali lo fanno pensare le promesse che già da qualche giorno leggiamo sui principali giornali. La riduzione delle imposte sul reddito delle persone fisiche sarebbe, secondo il Governo, già possibile dal 2017. Ma come, viene da chiedersi, se i soldi non ci sono, il debito pubblico continua a crescere e l'Unione Europea ci marca stretti chiedendo più rigore e controllo del welfare e della spesa pubblica? La soluzione trovata dal governo apparentemente non ci riguarda. In realtà ci riguarda eccome e ci

fa capire fino a che punto sono in pericolo le nostre pensioni e anche il futuro dei nostri figli e nipoti. Tagliare di sei punti i contributi previdenziali in modo da ridurre il costo aziendale e aumentare fittiziamente la busta paga dei dipendenti, vuol dire più soldi in busta paga oggi e pensioni molto più basse domani. E come pensate che questo nuovo regime previdenziale possa sostenere il peso della nostra previdenza? Ci vuole troppa fantasia per immaginare che verranno a bussare alle nostre porte? Magari sostenendo che la reversibilità, ovvero i contributi che i nostri cari hanno versato per anni, è un retaggio del secolo scorso. E non so come faranno a sostenerlo visto che sta per essere estesa anche alle coppie legate dalle unioni civili.

Perciò a tutti dico: volevamo riposarci dopo anni e anni di lavoro. Mi spiace. Non possiamo farlo. C'è ancora bisogno di noi, dobbiamo batterci per i nostri diritti prima che sia troppo tardi. E ditelo, fatelo capire a chi oggi si è ritirato che abbiamo bisogno di nuovi iscritti per combattere tutti insieme questa battaglia. E non so se basterà vederci come in questa occasione o se invece dovremo mettere in campo altri comportamenti. Comportamenti che non ci appartengono ma di cui forse non potremo fare a meno. Manifestare, andare sotto qualche ministero a far sentire le nostre voci. Un po' rauche, forse, ma forti perché decise a mantenere quello che ci spetta. Il minimo sindacale. Quello che è nostro e non ci faremo sfilare via dalle tasche. Ma oltre che discutere di questi importantissimi problemi (mi aspetto da voi suggerimenti e proposte) non mancheranno momenti conviviali di interesse culturale e svago turistico. E le incomparabili bellezze artistiche di Ravenna ci consentiranno di realizzare questa parte di programma.

Vi attendo, quindi, numerosi, sorridenti e combattivi.

PROGRAMMA

SABATO 7 MAGGIO 2016

- 14,30 Comitato Esecutivo
20,30 Cena
21,30 Comitato Direttivo Nazionale

DOMENICA 8 MAGGIO 2016

- 10,00 - Inaugurazione del Congresso
- Relazione del Presidente
- Saluto delle Autorità
- Assegnazione Premi di Studio e Premi letterari
- Nomina ed insediamento cariche congressuali
- 13,00 Pranzo
- 16,00 - 16,30 **Conferenza scientifica:** Prof. Nicola Simonetti
Menopausa, femminile plurale. Da Eva alle "eterne ragazze" di oggi
- 16,30 - 17,00 **Lezione Magistrale:** Prof. F. M. Boscia
Nonni e nipoti: la gioia di un incontro per un futuro migliore
- 17,00 - 19,30 Lavori congressuali
20,30 Cena

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2016

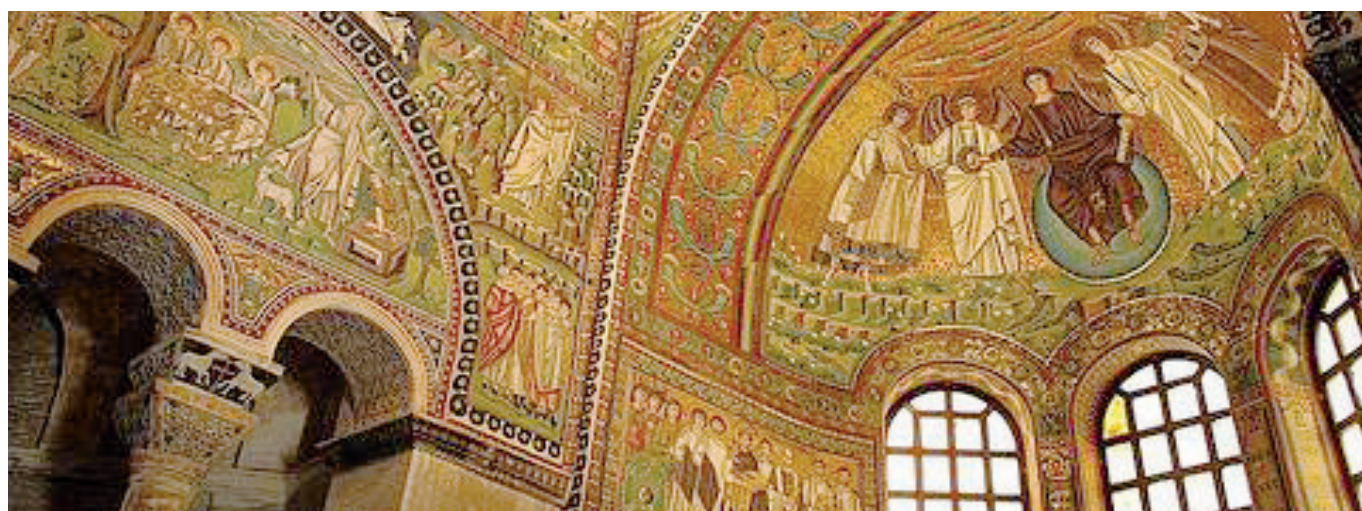
- 09,30 - 10,00 Relazione del Tesoriere e discussione.
Lavori congressuali
- 12,30 Scadenza presentazioni Ordini del Giorno
- 13,00 Pranzo
- 15,30 **Gita Sociale**
- 20,30 Cena

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2016

- 09,30 - 12,30 Lavori congressuali
Discussioni ordini del giorno e votazione della mozione finale.
Conclusioni del Presidente e chiusura del Congresso
- 13,00 Pranzo
Pomeriggio a disposizione
- 20,30 Cena sociale - Concerto

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2016

- 09,30 Colazione
Partenze



Quante picconate sulle nostre pensioni

a cura di Michele Poerio
e Marco Perelli Ercolini

Dopo una vita di lavoro sarebbe logico sperare in una tranquilla vecchiaia, ma purtroppo si constata che i sacrifici contributivi per una pensione decorosa sono ora fonte di invidie alimentate allo scopo di creare un conflitto intergenerazionale, utile scusa per picconare le pensioni e deviare soldi a tappare i vari buchi di amministrazioni poco avvedute.

Le pensioni, istituto di civiltà sociale, sono improntate su precisi calcoli attuariali che dovrebbero anche essere aggiornati da gente competente secondo le variazioni demografiche e gli andamenti economici, sempre però nel rispetto del «contratto» stipulato tra il lavoratore e l'ente previdenziale.

Ma nel corso degli anni per esigenze varie, ma soprattutto improprie, vengono prese decisioni che accontentando una parte, vanno ad incidere profondamente nei vari equilibri con danno di altri oppure hanno, come in questi ultimi anni, lo scopo di trovare risorse economiche anche per altre situazioni non previdenziali.

Il discorso è lungo e penoso arrivando ultimamente a ignorare o addirittura sconfessare il diritto acquisito perfetto, dopo aver cancellato il concetto delle legittime aspettative.

Vediamone la storia ... e a coloro che sbandierano la così detta «ragion di stato» chiediamo una plausibile spiegazione in tema di diritto.

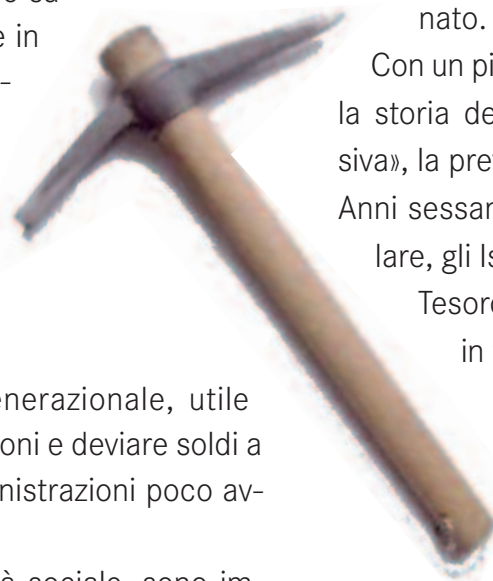
Costruito mattone dopo mattone il gioiello è stato oggetto di continui assalti e rovinato.

Con un piccolo sforzo di memoria ricostruiamo la storia dell'«assicurazione obbligatoria esclusiva», la previdenza del pubblico dipendente.

Anni sessanta, settanta ... l'Enpas e, in particolare, gli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro...Casse floride, con tesaurizzazione in parecchi immobili (ora che fine hanno fatto?), con assetto pensionistico a capitalizzazione bilanciata.

Ma, passato il bum economico, un assalto alle Casse per benefici previdenziali clientelari e scivolamenti previdenziali il più delle volte previsti per risanamenti aziendali o opportunisti politici hanno intaccato il normale assetto, creando squilibri, da cui l'inizio di provvedimenti, uno dei quali con esodi di massa che vanno ad alterare le normali uscite previste secondo linearità anagrafiche.

Nei primi anni '80 il ventilato riconoscimento dell'indennità integrativa speciale (ricordiamo che, equiparabile alla scala mobile del lavoratore privato, tale indennità spettante nella forma intera doveva garantire al lavoratore e al pensionato, quale meccanismo di adeguamento salariale, l'invarianza del potere di acquisto della busta paga o della pensione) in quarantesimi portò, infatti, la fuga dei pubblici dipendenti, specialmente delle donne, con squilibri in uscita dei



movimenti pensionistici e ripercussioni dovute a picchi di nuove pensioni non altrettanto subito compensati con altrettanti accessi di lavoratori. Si accentuò il fenomeno delle pensioni di anzianità con requisiti di età tali da dare sì avvicendamento nel mondo del lavoro con posto ai giovani, ma ahimè tali però anche da creare dissesti attuariali. Inoltre molti riconoscimenti figurativi di periodi non sostenuti da contribuzione effettiva hanno iniziato a minare l'equilibrio economico da cui la necessità di passare sempre di più verso un sistema a ripartizione moderata, poi a ripartizione attenuata fino arrivare alla ripartizione pura.

Ed ecco la necessità sempre più stringente di incidere sulle pensioni, ma con provvedimenti disordinati e senza presupposti costruttivi proiettati nel futuro.

Arriviamo agli anni '90 Pensioni non più da calcolare in base alla tabella A della legge 965/1965 con la quale si prevedeva una valorizzazione della pensione in base all'ultimo stipendio al 100% con 40 anni di contribuzione. Ma attenzione, 965 non con un 2,5% ogni anno, ma in senso scalare... con aliquote di valorizzazione basse nei primi anni, per avere aliquote alte verso il quarantesimo anno, sistema per disincentivare le pensioni anticipate e portare il più possibile al massimo la permanenza al lavoro. Inoltre era, in forma larvata, una correzione sulle pensioni di anzianità con un meccanismo di penalizzazione per le maggiori speranze di anni da fruire come beneficiario di pensione.

Dal 1° gennaio 1993 le anzianità maturate vengono, infatti, calcolate in base alla media delle ul-

time retribuzioni pensionabili, ma più in particolare la riduzione delle aliquote di rendimento sulle quote di retribuzione pensionabili oltre il tetto di retribuzione pensionabile, come per l'Inps, con una valorizzazione del 2% annuo modulate per fasce di importo con aliquote decrescenti di rendimento: contribuzione intera, ma trattamento penalizzato; oltre ovviamente con una retribuzione pensionabile all'80% anziché del 100% con 40 anni di anzianità contributiva: una riduzione del trattamento del 20% cioè una picconata pari ad un quinto! Teniamo presente che da sempre nel pubblico impiego oltre l'anzianità massima contributiva dei 40 anni, il permanere in servizio non fa maturare una maggior aliquota nel calcolo del trattamento economico della pensione: anche dopo il 2012 col tutto al contributivo una norma di legge ghiaccia gli eventuali maggiori benefici.

L'indennità integrativa speciale in seguito viene conglobata nella pensione e valorizzata col perverso meccanismo della perequazione automatica ben lungi dal garantire e proteggere dalla reale svalutazione monetaria, scopo istitutivo dell'IIS.

Retribuzione	Aliquota di pensione quota B
Sino al tetto	2,00%
Sulla fascia eccedente il 33% del tetto	1,60%
Per la fascia compresa tra il 33 e il 66% oltre il tetto	1,35%
Per la fascia compresa tra il 66 e il 90% oltre il tetto	1,10%
Per le somme eccedenti il 90% del tetto	0,90%

Ecco nella tabella un esempio pratico di quanto si perde oltre il tetto Inps ovvero di quanto in realtà si sottrae al pensionato, arrivando a oltre il 50% con un rendimento reale a termine scolare al 64, 54, 44, 36 per cento e ciò nell'ambito solidaristico del così detto sociale, della mutualità.

Quota B - 2016	Rendimento annuo	Rendimento a 40 anni
Sino a 46.123 euro	2%	80%
Da 46.124 a 61.343,59 euro	1,60%	64%
Da 61.343,60 a 76.564,18 euro	1,35%	54%
Da 76.564,19 a 87.633,70 euro	1,10%	44%
Oltre 87.633,70 euro	0,90%	36%

Da tener presente che, pur con aliquota al 33% delle voci pensionabili, per le somme di retribuzione oltre il tetto della così detta retribuzione pensionabile Inps, valorizzata al 2%, il lavoratore paga un ulteriore 1% di solidarietà.

Va poi tenuto presente come il trattamento economico di pensione sia solamente un debito di valuta e non di valore, infatti, anche quando applicata, la perequazione automatica nel perverso meccanismo attuativo non porta mai a colmare la effettiva svalutazione monetaria intercorsa: abbraccia un paniere irreali, è applicata conguagliata l'anno dopo, è a scaglioni, penalizzanti le pensioni più alte cioè coloro che hanno effettuato maggiori versamenti contributivi (e, da non sottovalutare nell'ambito della mutualità, anche fiscali) e hanno avuto applicate per buona parte della pensione cioè per le somme oltre il tetto Inps aliquote di rendimento scalari al basso: da 2% a 0,90%.

Insomma le pensioni di annata diventano col tempo pensioni dannate, svuotate del loro potere originario d'acquisto.

Ma, colmo dei colmi, per troppe volte nonostante il monito ripetuto della Corte costituzionale il legislatore ha inciso con provvedimenti restrittivi limitando fortemente le indicizzazioni nel 1993, nel 1998, nel 1999 e nel 2000, totalmente azzerandole nel 2008, nel 2012 e 2013, ed è tutt'ora ancora gravemente limitata, cioè al 45% e sull'importo complessivo rispetto al tasso di svalutazione che è stato certificato (o sarà certificato) nel 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 (per

effetto della legge Letta 147/2013 e dell'ultima legge di stabilità, L. 208/2015).

Ma per la fame insaziabile di soldi ecco poi altri prelievi così detti di solidarietà, veri e propri balzelli fiscali sull'anziano (prestazione patrimoniale di natura sostanzialmente tributaria, «tassa sulla vecchiaia») sconfessati già da una prima pronuncia della Consulta, ma ancora reiterati dal Governo e oggetto di ricorsi in atto.

Infine non va dimenticata la «tassa sulla vedovanza» che taglia le reversibilità agganciandole al reddito del coniuge superstite, reo di aver lavorato e aver risparmiato, tesaurizzando durante le fatiche del menage familiare! E ricordiamo che il lavoratore versa fior di contributi anche per la reversibilità: il contributo, siglato IVS, è, infatti, per la tutela della invalidità, della vecchiaia e dei superstiti ... tutti e non solo per il coniuge superstite povero.

Dunque, quante picconate!...ma fino a quando si abuserà della pazienza dei pensionati che ormai hanno ben capito come le loro pensioni sono un bancomat per colmare i buchi di bilancio o finanziare istituti di populismo demagogico?

Inoltre troppo, troppo spesso viene fatta assistenza pescando impropriamente i soldi dalla previdenza, anziché prendere le risorse necessarie, come dovuto, dal fisco.

Troppo spesso si prendono risorse mancanti in partita di giro, penalizzando il sistema previdenziale, dando poi la colpa dei deficit degli enti alle pensioni medio-alte e, creando conflitti intergenerazionali, mettendo i giovani contro i vec-



chi, quando sono proprio i vecchi che in un sistema di welfare sociale carente, per non dire assente, sostengono i giovani in molte loro esigenze.

Dopo quanto detto, una ultima considerazione con un punto interrogativo e a voi la risposta:

quanto i pensionati hanno già dato in più riprese ed in svariati modi, falcidiando le loro pensioni, decorose perché tanti sono stati i contributi versati, molti dei quali deviati al sociale o ad altri scopi?

Fate il conteggio e rimarrete sbalorditi!

40 anni di “Picconate”

Indennità integrativa speciale in quarantesimi
Dalla tabella A della L. 965 al 2% per ogni anno di contribuzione
Per i trattamenti oltre il minimo INPS indice rendimento scalato in basso arrivando allo 0,90%
Per le somme oltre il tetto contributivo maggiorazione dell'aliquota contributiva per solidarietà
Perequazione automatica taglieggiata negli anni nel 1993, 1998, 1999 e 2000
Perequazione totalmente azzerata nel 2008 e nel 2011 e 2012
Contributi di «solidarietà» tutt'ora in corso nonostante l'illegittimità costituzionale per il provvedimento di legge del 2011
Oltre il 40esimo anno contributi inefficaci per una maggior pensione
Reversibilità agganciata al reddito del coniuge superstite

L'EVASIONE DELLA VERGOGNA

L'ultima tabella della dichiarazione dei redditi, analoga agli anni precedenti

- ⌚ 500.000 dichiarazioni in meno rispetto all'anno precedente di cui 60.000 delle imprese
- ⌚ 10 milioni di contribuenti (25% del totale): imposta uguale a zero
- ⌚ Lavoratori dipendenti e pensionati coprono l'82% delle entrate, gli altri coprono il 18%

IL 5% DEI CONTRIBUENTI (2 MILIONI DI SOGGETTI) DICHIARA UN REDDITO SUPERIORE A 50.000 EURO L'ANNO E PAGA OLTRE IL 40% DI IRPEF TOTALE RISCOSSO. CON REDDITO SUPERIORE A 300.000 EURO PAGA UN ULTERIORE CONTRIBUTO DEL 3% SULLA PARTE ECCELENDE

Manager (non statali)	420.000 e oltre
Notai	318.200
Dirigenti statali 1° fascia	170.000 media
Farmacie	109.700
Dirigente statali 2° fascia	70/90.000 media
Studi medici	69.800
Commercialisti e contabili	61.300
Avvocati	57.600
Sale gioco e biliardi	55.300

MEDI - IMPRENDITORI (EURO 35.660)

Architetti	29.600
Funzionari direttivi	28.500 media
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900

LAVORATORI DIPENDENTI (EURO 20.600) E AUTONOMI

Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Piccoli imprenditori	17.680
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

CATEGORIE ESENTI DA ADDIZIONALI IRPEF, TICKETS SANITARI, TASSE SCOLASTICHE, USUFRUISCONO DI "BENEFIT" PARI A 30 MILIARDI DI EURO L'ANNO (EVADONO 30 MILIARDI DI IRPEF, 15 MILIARDI DI IVA). IL COSTO TOTALE COMPLESSIVO E' DI CIRCA 60 MLD DI EURO L'ANNO.

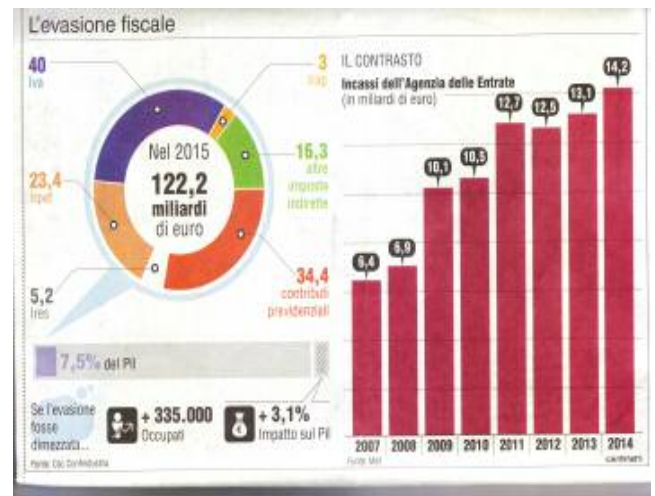
"L'EVASIONE FISCALE, MOSTRO NAZIONALE"

Ci voleva l'intervento del Capo dello Stato, dopo le ventennali denunce della Corte dei Conti e di taluni sindacati e uffici studi, compresi il nostro, per ribadire che l'evasione fiscale accertata "viaggia" ormai su 150 miliardi di euro all'anno, quanto basterebbe anche per rinnovare i contratti, aumentare le pensioni, ferme da troppi anni, e fare le riforme vere, cioè quelle strutturali. L'evasione fiscale si "mangia" ben 7,5 punti di PIL e 300.000 posti di lavoro ogni anno, il che per il noto principio del moltiplicatore e dell'acceleratore, creerebbe altra ricchezza.

Pochi mettono poi, la lente di ingrandimento sui 19 milioni di contribuenti, che dichiarano 15/20 mila euro l'anno di reddito e che, oltre ad evadere 40/45 miliardi di euro fra IRPEF e IVA, lucrano "benefit" per esenzione delle tasse scolastiche, per la gratuità dei mezzi pubblici, esenzioni da tickets e addizionali varie (25/30 miliardi all'anno).

Ha ragione il tributarista Raffaello Lupi: "questo meccanismo produce altro deficit e il debito continuerà a correre."

Le maggiori entrate dell'Agenzia delle Entrate dovevano servire ad alimentare il fondo "taglia tasse", destinato a ridurre le ritenute fiscali sui redditi da lavoro e pensionistici. Invece questo fondo da tre anni è destinato a coprire il fabbisogno relativo a spese di carattere generale e ad elargire "bonus" improduttivi di effetti duraturi: non ci sembra questo sistema idoneo a creare ricchezza: serve a distribuire mance elettorali, che produrranno, parimenti uno scopo effimero, non utile nemmeno a carpire voti.



NEL 2014 L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA RECUPERATO 8 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO IN PIU' RISPETTO AL 2007: DOVE SONO FINITI?

IL FISCO ONOREVOLE NON È UGUALE PER TUTTI

(fonte: Camera Dep. 29.10.2013)

DEPUTATO	DATI IN EURO	MANAGER	DATI IN EURO
Indennità, rimborsi e benefit	235.615	Retribuzione, rimborsi e benefit	235.615
Ritenuta fine mandato	9.410 (-)	Ritenute Tfr	9.410 (-)
Ritenuta pensionistica	11.019 (-)	Ritenute pensionistiche	11.019 (-)
Assistenza sanitaria deducibile	3.615 (-)	Assistenza sanitaria deducibile	3.615 (-)
Spese documentate	22.140 (-)	Spese documentate	22.140 (-)
TOTALE	189.431	TOTALE	189.431
Ulteriori deduzioni assistenza sanitaria	2.705 (-)		
Benefit deducibili	88.255 (-)		
BASE IMPONIBILE IRPEF	98.471	BASE IMPONIBILE IRPEF	189.431
Irpef da pagare	35.512	Irpef da pagare	74.625
Aliquota media Irpef	18,7%	Aliquota media Irpef	39,4%

La tassa sulla vedovanza

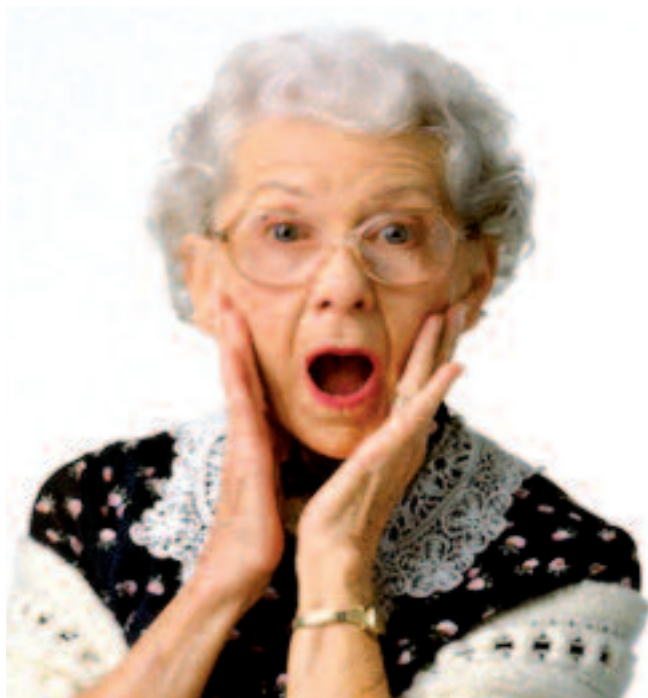
a cura di Marco Perelli Ercolini

I tempi sono duri, l'economia ancora a pezzi, la desertificazione industriale nel nostro Paese avanza e il Governo si serve dei pensionati, vero e proprio bancomat di Stato e cassa per le ristrutturazioni aziendali coi prepensionamenti. La FEDER.S.P.eV. (Federazione Pensionati Sanitari e Vedove) dunque non deve abbassare la guardia, ma continuare la lotta e la difesa dei pensionati. Uno dei punti di battaglia è la lotta contro i tagli inferti dalla legge Dini sulle reversibilità del coniuge superstite, con alti e bassi di promesse o ulteriori tentavi di colpi da parte dei nostri politici, tenaci nel colpire i pensionati e abilissimi nel nascondere e difendere i loro veri privilegi. Ricordiamo che la reversibilità è stata prevista da una legge dello Stato che, a fronte dei contributi previdenziali versati dal lavoratore a copertura del rischio - invalidità, vecchiaia e superstiti - e per la reversibilità ne definiva anche l'importo che non poteva essere inferiore al 60% della pensione in atto o che sarebbe spettata al coniuge defunto. Ora viene decurtata sino a raggiungere un terzo dell'importo originario, a chiaro scopo di cassa, andando ad incidere pesantemente in un momento delicato della vita: quando la pensione è l'unica fonte di reddito di una coppia di anziani, non è immaginabile che la scomparsa del titolare ne provochi quasi l'azzeramento, andando ad incidere così pesantemente sul bilancio familiare: due trattamenti di pensione svalutati nel tempo a semplici debiti di valuta e non di valore, fanno tirare avanti alla bene meglio un menage familiare, ma si ha un grosso crack se ne viene meno uno dei due.

I tagli imposti dalla riforma Dini che aggancia l'assegno di pensione al reddito del coniuge superstite sono una vera e propria ingiustizia. A fronte di una contribuzione da parte del lavoratore, infatti, non esiste più una prestazione, ma un riconoscimento economico con immagine quasi di sussidio. Per fare cassa il legislatore ha imposto restrizioni non tanto verso alcune storture (ora corrette parzialmente) come i matrimoni di comodo, ma sulla testa del coniuge superstite: una vera e propria tassa, la «tassa sulla vedovanza», creando però delle disparità di trattamenti a fronte della stessa capacità contributiva.

Dunque la riduzione nella reversibilità con la legge Dini è una grossa ingiustizia verso una categoria che, ricordiamo, incide nelle entrate IRPEF per un buon 30%, che ha sempre pagato le tasse e le paga tuttora e che continua nei sacrifici colmando le carenze del welfare come il miglior ammortizzatore familiare nei riguardi di figli e nipoti (stimato in 6 miliardi all'anno!).

Da un punto di vista tecnico, va poi tenuto presente che la pensione deriva quale corrispettivo di contributi versati a valore corrente durante l'attività lavorativa e nel calcolo attuariale di trasformazione vengono già considerati i parametri delle spese per la reversibilità di pensione al coniuge superstite nell'ambito di una media di calcolo suffragata dai dati Istat di sopravvivenza. L'aggancio al reddito è dunque una differenziazione che a parità di contribuzione (parlo di contribuzione e non di imposte) dà rendite diverse, dunque a parità di contributi andrebbero riconosciuti pari diritti, altrimenti è evidente una discriminazione che nell'ambito della solidarietà mutualistica è giusta, ma va ricercata però nella fiscalità e non in una contribuzione previdenziale.



È, dunque, un artificio evidente per fare cassa nel cerchio degli enti previdenziali della dipendenza a spesa del cittadino lavoratore.

Troppo spesso si mescola il sociale con la previdenza!

Inoltre, attenzione: una siffatta manovra certamente agevola i conti dell'INPS, ma va ad incidere nelle entrate erariali, avendo sottratto somme su cui grava l'imposta ad aliquote marginali oltre, ovviamente, sulle addizionali comunali e regionali.

A queste obiezioni, alcuni politici annuiscono, ma subito affermano che il momento economico non ammette ripensamenti alle correzioni, la «ragion di Stato» deve prevalere su sacrosanti diritti di questa categoria, troppo debole nelle lotte sociali, ma la FEDER.S.P.eV. continua e continuerà la lotta: i tagli iniqui vanno corretti, si smetta di vedere il granello di sabbia nell'occhio del pensionato e si ignorino i grossi privilegi dei politici... si combatta seriamente la piaga dell'evasione: l'Italia "in nero" dà questi numeri: Irpef evasa 180 miliardi, Iva 100 miliardi, sommerso 400 miliardi, 300 miliardi in riciclaggio, rifiuti, lavoro in nero.

Inoltre pone anche molta attenzione alle proposte che iniziano ad essere avanzate da alcune frange politiche che poiché la reversibilità non viene considerata una spesa dovuta a fronte di contributi versati (ricordiamo ancora a costoro, disinformati o ciechi nel non voler vedere la realtà, che i lavoratori versano fior di contributi per la tutela dell'invalidità, della vecchiaia e dei superstiti, dico dei superstiti!), ma un costo, vorrebbero la sua cancellazione!

Ma attenzione: proprio in questi ultimi tempi stanno circolando sulle scrivanie di politici e amministratori strane proposte di una abolizione della reversibilità trasformandola in prestazione sociale in caso di indigenza agganciandola al reddito del nucleo familiare. Ma come tale perché si prendono i contributi e non le risorse dalla fiscalità?

Cari amici, stiamo uniti e forti contro questo continuo martellare sui pensionati e diamo forza alla FEDER.S.P.eV. nella lotta.

La FEDER.S.P.eV. da sempre si batte e sempre si batterà per difendere i pensionati nei loro diritti e nella loro dignità e, nel segno del suo motto "*non soli ma solidali*", non li vuole lasciare mai soli.

Questa è la FEDER.S.P.eV.: una famiglia che ti aiuta, ti difende e che non ti lascia mai solo.

Dunque, allora, un arrivederci a presto, compatti e agguerriti nella difesa dei nostri diritti, sul carro della FEDER.S.P.eV. al grido "*Noi con la FEDER.S.P.eV. e la FEDER.S.P.eV. per noi!*"

Così la «tassa sulla vedovanza» nel 2016 salvo picconate!

Quest'anno quindi la soglia limite per non subire alcuna riduzione dell'importo della pensione è pari a 19.537 euro.

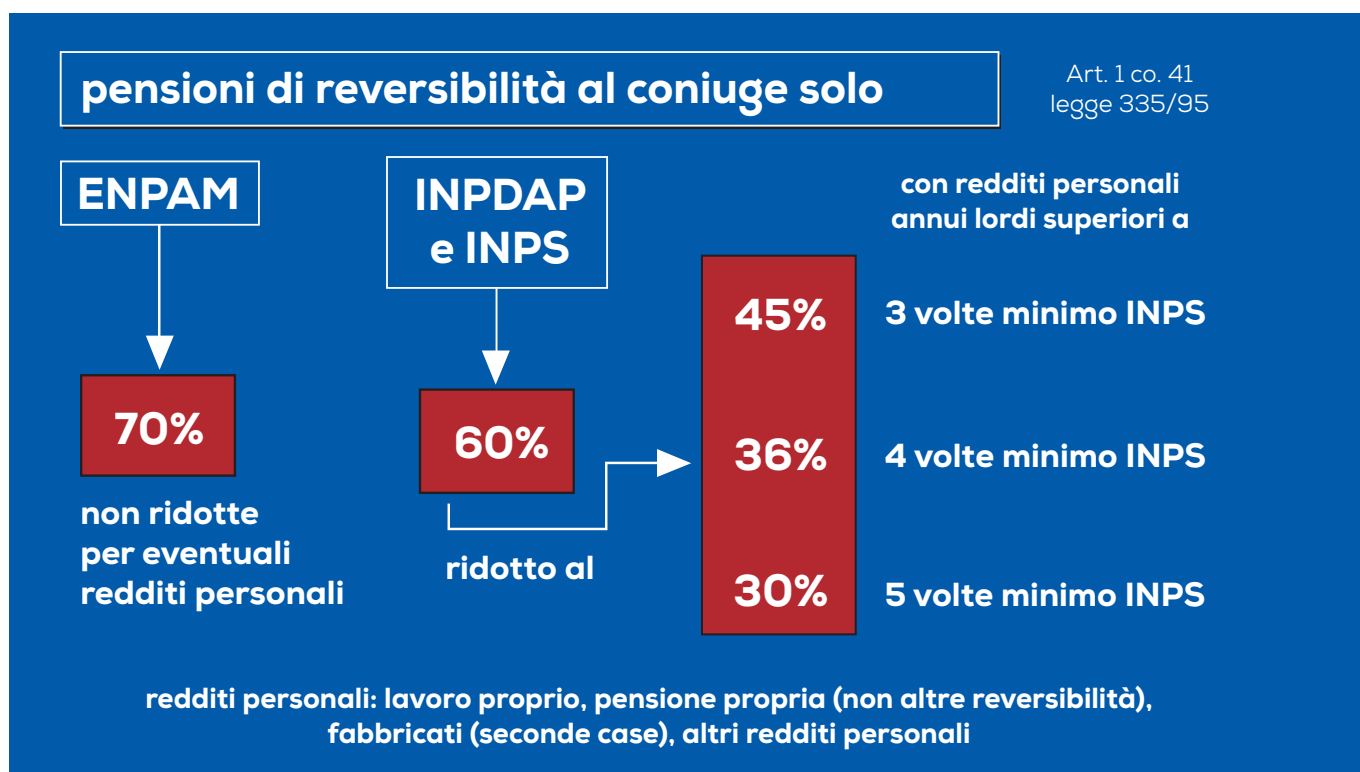
I redditi del coniuge superstiti che operano per la «tassa sulla vedovanza» sono: la propria pen-

sione, i redditi da un lavoro, i redditi da fabbricati esclusa la prima casa di abitazione, altri redditi personali. Sono esclusi invece: il reddito della prima casa abitata dal coniuge superstite, i trattamenti di fine rapporto e le relative anticipazioni, le pensioni di reversibilità, i redditi di capitale (Bot, Cct, interessi bancari, quote di investimento, ecc.).

Quest'anno quindi la soglia limite per non subire alcuna riduzione dell'importo della pensione è pari a 19.537 euro.

I redditi del coniuge superstiti che operano per la «tassa sulla vedovanza» sono: la propria pensione, i redditi da un lavoro, i redditi da fabbricati esclusa la prima casa di abitazione, altri redditi personali. Sono esclusi invece: il reddito della prima casa abitata dal coniuge superstite, i trattamenti di fine rapporto e le relative anticipazioni, le pensioni di reversibilità, i redditi di capitale (Bot, Cct, interessi bancari, quote di investimento, ecc.).

La «tassa sulla vedovanza» non interessa le pensioni Enpam.



Fonte: Paolo Quarto

2016 - TASSA SULLA VEDOVANZA		
importi provvisori con conguagli nel 2017 per variazioni del minimo Inps a fine anno 2016 minimo Inps 2016 provvisorio euro 501,89		
Ammontare dei redditi del coniuge superstite	% di riduzione	% spettante al coniuge superstite della pensione maturata del defunto
fino a € 19.573,71	nessuna	60%
da 19,573,72 a 26.098,28 euro	25%	45%
da 26.098,29 a 32.622,85 euro	40%	36%
oltre 32.622,85 euro	50%	30%

CONVEGNO

La riforma previdenziale e fiscale tra diritti fondamentali e principio di proporzionalità

CNEL – Roma 17 marzo 2016

Grande successo ha riscosso il **convegno** tenutosi ieri al CNEL, organizzato da **CISAL, CONFEDIR** e **FEDER.S.P.eV.**, come dimostrano le immagini del Parlamentino e della Sala Gialla.

Il tema *“La riforma previdenziale e fiscale tra diritti fondamentali e principio di proporzionalità”* è stato affrontato da esponenti del mondo accademico, della ricerca e dell’economia.

Abbiamo avuto conferma dalla **prof.ssa Emma Imparato** che la certezza del diritto è svanita, perché politica e magistratura hanno modificato con nuove leggi e con nuove interpretazioni delle norme le regole, che tutelavano i cittadini (diritti) dando spazio ad interpretazioni discrezionali, così trasformando i diritti in valori sociologici, a favore di interessi contingenti. Ugualmente interessante l’intervento del **prof. Andrea Filippetti** sul federalismo fiscale e le sue ricadute sulle riforme in discussione.

De Rita, Presidente Censis, ha ribadito l’assunto che oggi sono sempre più accentuate le insicurezze sociali. La società moderna è fatta di individui più insicuri che mai, nonostante decenni di interventi “sociali”. La gente si scopre “sola ed indifesa”, perché si è esaurita l’onda mutualistica e le risposte prima scontate di Stato e parastato sono oggi nettamente ridotte, per le ferree regole del pareggio di bilancio.

Il **prof. Enrico Giovannini** ha parlato del BES, ossia della necessità di passare dal PIL a BES, cioè ad una serie di parametri che considerino insieme 4 capitali: umano, economico, sociale ed ambientale. La tutela delle generazioni future si

basa sul varo di nuove leggi che ripensino le politiche sociali in un’ottica complessiva e non solo economica.

Giuseppe Pennisi, economista, ha ribadito che solo “un buon fisco può garantire buone pensioni”. In un mondo che sta cambiando va cambiato l’approccio fiscale e previdenziale. L’INPS deve separare assistenza da previdenza; recuperando gli ingenti crediti e migliorando i servizi che eroga.

Secondo il **prof. Cazzola**, occorre creare oggi un nuovo modello di pensione, per garantire il lavoratore di oggi e di domani. È opportuno un mix tra pensione pubblica e pensione integrativa privata, evitando la nascita di generazioni di pensionati poveri.

Nel corso della discussione finale tutti hanno concordato sul fatto che oggi manchi una visione d’insieme... Previdenza e fisco sono caratterizzati da due “iniquità”, che si potenziano tra di loro, costituendo un pesante vulnus alla democrazia.

Concetti analoghi sono stati espressi negli apprezzati interventi dei segretari generali **Biasioli, Cavallaro e Poerio**, che hanno ricordato all’uditorio la necessità di una rivoluzione pacifica dei cittadini, pensionati e non, a tutela dei diritti fondamentali acquisiti, ora continuamente lesi dalla politica che non ottempera alle sentenze della Consulta.

Via Reggio Calabria 6 Roma – 00161 Roma

Tel. 06 77204826 - Fax 06 44291206

sito istituzionale: www.confedir.it

email: info@confedir.it – confedir@pec.it

L'astensionismo elettorale

a cura di Patrizia Salvi

Recentemente un'indagine di Cmr Intesa Sanpaolo per *La Stampa* di Torino ha evidenziato che in Italia il partito dell'astensionismo ammonterebbe a ben il 52% e il 48,5% delle persone sentite, ha espressamente risposto che "non c'è alcun movimento da cui si sente meno distante". Di questo 52%, poi, il 15,7% ha dichiarato che sicuramente non andrà a votare mentre il 57,3% prende in considerazione la possibilità di voto.

Se in aggiunta consideriamo il partito delle "schede bianche e nulle", la percentuale dei non-voti salirebbe moltissimo perché esse vengono ormai assimilate ai voti nulli e considerate come un generico astensionismo.

Come molti sanno e come confermano preclari giuristi, l'astensionismo è stato lungamente ricondotto ad un problema di scarsa cultura civica, ma oggi possiamo dire altrettanto? Forse no, visto che le motivazioni che vengono addotte dagli intervistati possono essere sì generiche, ma si-

curamente frutto di una qualche riflessione politica.

Vediamo allora come funziona la nuova legge elettorale, il cosiddetto Italicum licenziato dall'attuale Parlamento sulla base degli accordi del Nazareno.

La nuova legge prevede che venga concesso un premio di maggioranza alla prima lista se questa raccoglie oltre il 40 per cento dei voti e potrà così avere diritto al premio di maggioranza di 340 seggi in Parlamento e prevede anche il doppio turno elettorale tra le prime due liste in caso nessuno raggiunga il 40%; e anche in questo caso il vincitore del ballottaggio verrà "premiato" con 340 seggi. Ma poiché le percentuali di ogni partito vengono computate solo sul numero di schede valide, appare chiaro che l'astensionismo o la scheda bianca o la scheda annullata non influiscono minimamente sulla graduatoria finale.

Certamente molti ritengono che il premio di maggioranza sia veramente eccessivo e la presenza di un doppio turno, come dice Paolo Baroni del quotidiano *La Stampa*, è pensata per legittimare



il vincitore, cui comunque è attribuita una maggioranza ampia, anche nel caso di risultato più debole al primo turno.

In effetti alcuni punti dell'Italicum sono attualmente oggetto di ricorso presso la Corte di Cassazione e la Corte Costituzionale ha espresso vari dubbi, ma rimane il fatto che chiunque si presenti alle elezioni politiche dovrà vedersela solo da un punto di vista politico, e non elettorale, col partito degli astensionisti.

Questo partito, che oggi appare così nutrito, non altera il computo dei voti ma indica ai politici il loro indice di gradimento e il livello di protesta. Il non andare a votare, o votare scheda bianca o nulla, dice chiaramente che una larga parte dell'elettorato non si sente rappresentato da nessuno dei partiti in lizza e questo crea problemi enormi a chi fa politica. Il politico che vince, se è accorto, capisce che deve la vittoria ad una minoranza costituzionalmente accettabile ma che non gode certo del plauso della maggioranza dei

votanti; e lo stesso vale per gli altri partiti che, pur alternativi non hanno guadagnato quella fiducia che non è stata data al vincitore.

Quindi, citando ancora Paolo Baroni, “è bene chiarire senza troppi giri di parole che l’assegnazione delle schede nulle e bianche a partiti o coalizioni è una leggenda metropolitana che non ha alcun fondamento giuridico. Quello che è vero è, piuttosto, che in particolare le schede bianche sono le più “pericolose” per alterare il risultato elettorale, qualora al momento dello scrutinio venissero votate e non “immediatamente” vidimate dal presidente e da almeno due scrutatori come prevede la legge (Testo unico sulle elezioni della Camera DPR n. 361 del 1957)”.

Insomma, per tirare le conclusioni, il non voto è influente sulla vittoria elettorale di un partito, ma indica chiaramente ai partiti quanta fiducia si siano guadagnati. Il punto ora è: lo prenderanno in considerazione o si “accontenteranno” di vincere, seppur grazie solo ad una minoranza?



L'assistenza nella terza età un problema sociale

a cura di Bruno Carlo Masini

Ho vissuto la mia professione di medico con amore missionario per il prossimo e credo perciò di possedere il diritto di esprimere la mia giusta opinione.

Azione Sanitaria, voce di emeriti del passato, nel suo numero di gennaio febbraio 2016 ha enumerato nelle sue considerazioni: “le problematiche del termine della vita”.

Rispondo ad esse con la mia esperienza di più di 50 anni vissuti da medico.

Ho appreso di recente la supplica del Papa perché sia attuata una moratoria nell'anno della Misericordia nei paesi ove vige la pena di morte.

Il presidente della Repubblica, On. Mattarella ha mostrato vivo interessamento perché la pena di morte sia abolita.

Se queste alte personalità si occupano giustamente per le intemperanze di altri paesi, perché non occuparsi di noi?

Iuppiter nobis imposuit duas veras: suonava così il detto di Fedro.

Guardiamo nella nostra bisaccia!

Concluderò: esiste in Italia la carenza di posti letto negli ospedali.

Come è stata risolta? Con gli Hospice.

Tu chiedi aiuto perché stai male? L'ospedale se sei vecchio o portatore di un male poco curabile ti invia all'hospice.

Ivi Vespilloni in camice bianco cureranno la tua fine.

Quale la tua colpa?

Esserti sentito male.

I vecchi ed i disabili scompaiono.

Resti un popolo giovane e forte.

Ambiva così il bieco Hitler.

Non sarebbe più giusto che le spese per i posti letti degli hospices fossero fatte per lunghe degenze curative come nella prima metà del secolo scorso?

È troppo impegnativo! Meglio occuparsi di festivals di coppe e di stadi.

Voglia Dio illuminare la mente di chi può perché sia corretto un comportamento di tanta inciviltà.



Lo stetoscopio

a cura di Carlo Pongiglione

A cavallo tra '700 e '800 arrivarono ai medici, per le loro necessità diagnostiche, due importantissime novità; il bello è che non giunsero a seguito di faticose e impegnative ricerche speculative, bensì per adattamento – intelligente – alla pratica medica giornaliera di atti comuni o addirittura giocosi.

Dapprima AUERBRUGGER (G.Leopold, austriaco di Graz, nato nel 1722) che dalla abitudine commerciale del padre vinaio, consueto a percuotere le botti in legno per valutare il livello del contenuto, trasse l'ispirazione di adottare la percussione allo sforzo diagnostico, specie per le malattie del torace (versamenti) ma anche per l'addome e le dimensioni cardiache.

Il metodo, illustrato nella relazione "Inventum novum" (1761) fu poi sviluppato da Corvisart, medico di Napoleone, e definitivamente applicato nella semeiotica.

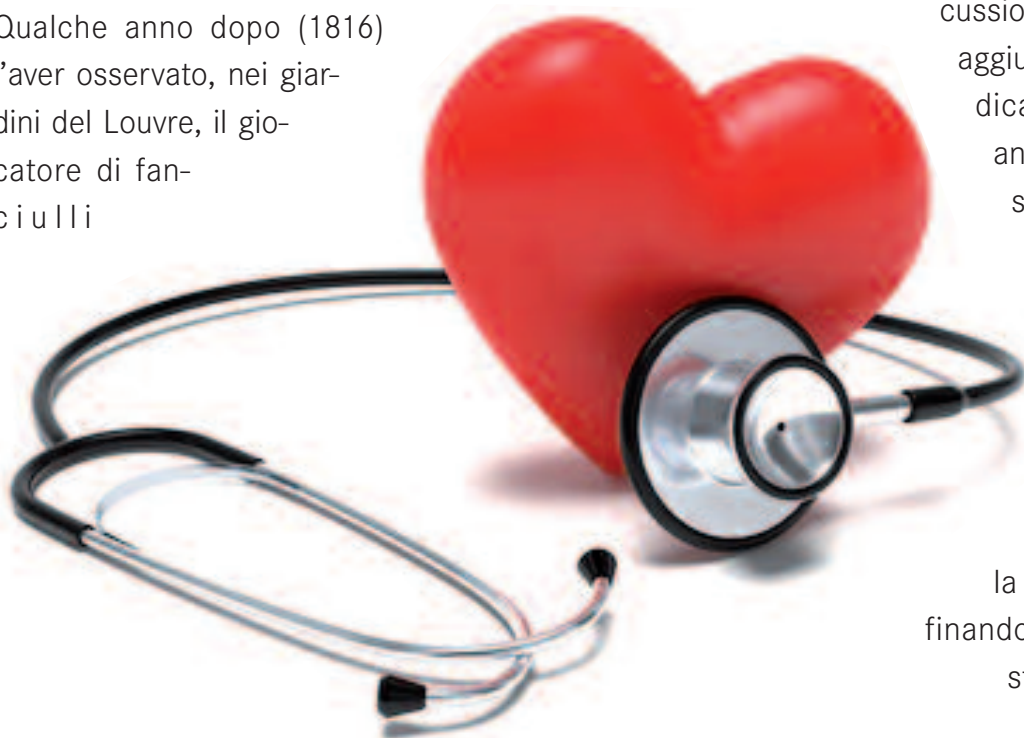
Qualche anno dopo (1816) l'aver osservato, nei giardini del Louvre, il giocatore di fanciulli

che trasmettevano e ricevevano suoni attraverso un solido tronco, condusse René Theophile Hyacinthe LAENNEC (nato a Quimper - Bretagna nel 1781) ad applicare quanto visto nella pratica giornaliera, sia per evitare il contatto, talora giudicato impudico, dell'orecchio del medico al petto del malato, sia per amplificare l'ascolto "indiretto" dei rumori cardiaci e respiratori. Dapprima arrotolò il suo taccuino e poi costituì un aggeggio di legno. Era nato lo stetoscopio.

Anni di prove e confronti, comparando i rumori con il dato anatomico post-mortem, portarono alla pubblicazione ufficiale (1891) "De l'auscultation médiate".

Nacque la moderna semeiotica delle patologie toraciche, con riverbero nella clinica, specie nella TBC (soffio anforico, nella caverna polmonare) per la quale Laennec morì a 45 anni, e inoltre delle bronchiectasie, del pneumotorace e così via.

Per concludere, in quel tempo, la percussione e la auscultazione si aggiunsero, nella pratica medica, alla ispezione, il più antico metodo spesso già sufficiente per la diagnosi, e alla palpazione – succussione ippocratica, provenienti dalla pratica secolare, costituendo un importante contributo alla moderna medicina, affinando le capacità diagnostiche.



La natura fonte inesauribile della vita dell'uomo

a cura di **Leonardo Petroni**

Come è a tutti noto, la natura ha offerto alla scienza medica il maggior contributo per lo sviluppo di nuovi farmaci, che nessun chimico avrebbe mai pensato di creare.

In questo articolo voglio raccontare la storia di una scoperta, avvenuta per caso, di una meraviglia della natura in campo farmacologico.

Un giovane microbiologo, Jean Francois Borel, ricercatore di una industria farmaceutica svizzera, nel 1969, di ritorno dalle sue vacanze nei fiordi della Norvegia, portò ai suoi colleghi un pugno di terra, che presentava un certo interesse micologico da sottoporre a screening.

Da questo campione, analizzato secondo le procedure standard, il ricercatore notò svilupparsi un nuovo fungo: il *Tolypocladium Inflatum*, dal quale riuscì ad estrarre una certa sostanza, che lui battezzò "*ciclosporina*".

Subito sperimentata sull'animale, la sostanza rivelò una modesta azione contro certi funghi parassiti, ma Borel rimase impressionato dalla sua scarsa tossicità, ragione sufficiente per indagare se per caso avesse qualche altra attività farmacologica.

Dai test risultò che il fungo non aveva alcun effetto antibatterico, come Borel supponeva, ma era in grado nei topi di frenare la proliferazione delle cellule e di affievolire la reazione di difesa del sistema immunitario da tutti gli invasori.

La cosa gli parve interessante sotto tutti i punti di vista, ma soprattutto per il suo effetto immunosoppressore straordinario.

Dopo tre anni, dal giorno in cui Borel portò il fungo norvegese nei laboratori svizzeri, passati ad estrarre e a purificare la "*ciclosporina*" e a fare prove in vitro ed esperimenti sull'animale, dovrà convincere tutto il mondo scientifico della grande importanza della sua scoperta, che prevedeva utilissima nei trapianti d'organo, dove il sistema immunitario del ricevente cerca di rigettare l'organo trapiantato.

Quando Borel domandò i mezzi e i tempi necessari per la prosecuzione della ricerca, di cui percepiva la grande importanza, incontrò delle forti resistenze alle sue richieste notevolmente esose. Questo perché il campo della immunosoppressione in quel periodo era deludente, i trapianti di organi al tempo non erano frequenti ed inoltre, più un prodotto è originale, più è difficile prevedere la possibilità di successo.

Alla fine Borel, ostinato per passione, ebbe la meglio e i suoi capi lo autorizzarono a compiere gli sforzi necessari, accordandogli i mezzi e assumendosi il rischio.

Le ricerche progredirono lentamente, nel 1976 pubblicò i suoi risultati nel corso di un congresso e da quel momento in tutto il mondo scientifico nacque il desiderio di sperimentare questa nuova sostanza e dare corso agli interventi di trapianto di cuore, di reni, di fegato e di midollo su tanti pazienti in attesa.

Ma non è finita qui, il progetto correva il rischio di essere compromesso, perché non si era tro-



vato ancora una forma galenica valida di somministrazione.

Tutto quello che si era ottenuto era una soluzione alcolica ed una specie di colla, che i ricercatori chiamano “tween”.

Borel, senza perdere tempo, si offrì di effettuare su se stesso una sperimentazione clinica controllata ed adeguatamente documentata secondo tutte le regole.

Egli ingoiò coraggiosamente un decilitro della ripugnante pozione alcolica ed affondò in una ebbrezza che però non gli fece perdere conoscenza di ciò che avveniva.

Quattro ore dopo nel suo sangue venne rilevata la “ciclosporina”.

Più avanti fu diluita la sostanza nell’olio di oliva, la pozione non fu più appetitosa ma almeno non ubriacava, del resto nessun’altra forma galenica era possibile realizzare.

Nacque così questo prestigioso farmaco, che consentendo di eseguire agevolmente i tra-

pianti d’organo, ha permesso di salvare tante vite umane.

In seguito le ricerche sono continuate e si è visto che la “ciclosporina” dava risultati promettenti nella lotta contro diverse malattie autoimmuni, in cui le irregolari modificazioni dei meccanismi di difesa induce il sistema immunitario ad attaccare lo stesso organismo, ne cito alcune: l’artrite reumatoide, sclerosi a placche, cirrosi epatica biliare, morbo di Crohn.

Per concludere, la saga del fungo norvegese non è finita, perché la scoperta di Borel, di questo meraviglioso dono della natura, ha aperto nuovi orizzonti esplorati in tutto il mondo scientifico e dato ai malati una maggiore speranza di vita.

Ho voluto raccontare questa storia perché, quando mi è stato affidato l’incarico di registrare in Italia questa prestigiosa molecola, ne sono stato entusiasta e orgoglioso di compiere al più presto il primo passo per l’utilizzo nella pratica medica di questa meraviglia della natura.

Boswelia serrata

a cura di Carolina Bosco

È un albero della famiglia Burseraceae originario delle zone collinari dell'India, detta anche pianta dell'incenso; infatti per incisione del tronco o dei rami si ottiene una resina fragrante il cui estratto è molto usato nella medicina tradizionale indiana Ayurvedica come rimedio per molte patologie.

La resina gommosa, resistente, trasparente, giallo-bruna è utilizzata come analgesico, sedativo, antidiabetico, per la colite ulcerosa, per l'artrite e antinfiammatorio poiché sopprime la proliferazione dei tessuti infiammati, senza effetti collaterali importanti. Inoltre è ritenuta anche una valida terapia anti colesterolo e anti trigliceridi.

Questa resina è ricca di oleoresine che sono miscele di resine e di oli essenziali. La frazione resinosa costituisce il 55% della droga ed è composta soprattutto da acidi triterpenici pentaciclici e da acidi triterpenici tetra ciclici e piccole quantità di olio essenziale, inoltre contiene acidi grassi come palmitico, stearico, oleico e linoleico e piccole quantità di zuccheri.

Recentemente la ricerca occidentale ha individuato nella resina dei principi attivi detti acidi boswellici dotati di importanti attività farmacologiche, ampiamente dimostrate con adeguati studi



clinici, infatti è stato rilevato che detti acidi sono in grado di inibire l'azione di alcuni enzimi come: elastasi, ciclossigenasi e lipossigenasi, coinvolti nella sintesi dei leucotrieni responsabili delle flogosi articolari.

Ulteriori studi condotti dal dott. Firenzuoli nel 1999 relativi a pazienti affetti da artrite reumatoide hanno dimostrato che la terapia a base di Boswelia ha avuto efficacia nel dominare i sintomi e nel ridurre alcuni indici ematochimici di flogosi (PCR e VES). La terapia è ben tollerata anche a lungo.

Per quanto riguarda il dosaggio è opportuno utilizzare estratto di Boswelia serrata all'85% 200-500mg 2-3 volte al giorno, in relazione alla gravità della patologia.

Tango sociale tra patologia e terapia

a cura di Gaetano De Maio

Da qualche anno sono nate numerose associazioni e gruppi di tango e continuano ad incrementarsi. Gli iscritti si riuniscono, condividono serate, lezioni, vacanze e sono coccolati da tour operator, venditori di abiti e scarpe, da maestri bravi, cattivi e falsi. Ballano tutti quello che definiscono *tango sociale, sociale* perché il tango fa incontrare persone distanti per cultura, età biologica e/o anagrafica, ceto. *Sociale* perché i ballerini hanno il piacere di ballare insieme ad altre persone, fare nuove conoscenze, incontrare persone che desiderano rivedere, ascoltare musica, insomma passare il tempo tra amici.

Essi occupano di fatto uno spazio intermedio sospeso tra l'intimità col partner, stabile o occasionale, e la collettività. Il diffondersi del tango come ricerca dello star bene in compagnia induce a pensare che il fenomeno va oltre il piacere del ballare in sé e si connota come "pratica dello star bene insieme". Questo può essere oggetto di riflessione per psicologi e forse anche per psichiatri, per l'ortopedico invece il tango è una sorta di ponte di osservazione clinica a metà strada tra patologie e percorsi terapeutici e/o riabilitativi.

Le patologie di interesse ortopedico sono essenzialmente lesioni dovute al sovraccarico funzionale delle strutture osteo-articolari e miotendinee coinvolte nel gesto tecnico, nel determinismo delle quali sono fondamentali:

- 1) lo stato predisponente anatomico-fisiologico del soggetto;
- 2) i paramorfismi preesistenti;

- 3) la calzatura;
- 4) l'esecuzione corretta del gesto tecnico;
- 5) il cattivo maestro.

L'approccio e la pratica del tango, dunque, meriterebbero una vigile osservazione, certo non pari a quelle delle discipline sportive o dei ballerini professionisti, ma almeno in alcuni gesti specifici come ad esempio quando il piede o la colonna si trasformano nel perno intorno al quale il corpo gira anche dissociandosi.

Il tango però aiuta a liberarsi dalla rigidità, permette una postura eretta con dati basati sull'evidenza.

Da qui è scaturito un ulteriore interesse di operatori che lavorano nel campo della riabilitazione, consentendo l'individuazione di metodologie, utilizzabili secondo alcuni per elaborazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative. Esse costituiscono i presupposti teorici per utilizzare il tango e la sua musica nel trattamento di diversi quadri ortopedici, neurologici e psichici. Sono nate da tempo esperienze di progetti riabilitativi anche in strutture ospedaliere sia per coloro che hanno problemi di equilibrio e postura di origine ortopedica e neurologica, sia con applicazioni nella patologia respiratoria e cardiocircolatoria.

Il presupposto è che il tango per modalità tecniche di esecuzione degli esercizi base obbliga alla consapevolezza ed al controllo della propria corporeità con il progressivo e costante miglioramento di equilibrio, postura, qualità del movimento o, quanto meno, concorre a mantenere le capacità residue della mente e del corpo in una prospettiva di contenimento del danno a livello della sfera fisica, psichica e relazionale.

Il lato positivo

a cura di Rory Previt

Staremo presto insieme. Vi pare poco? L'appuntamento è in una città ricca di tesori d'arte in cui la qualità della vita è elevata, la gente cordiale e accogliente, il cibo ottimo. Ravenna ci aspetta e noi non vediamo l'ora perché i nostri congressi sono all'insegna dello stare insieme con piacere, del tenerci aggiornati



sulle ultime novità in tema di leggi e leggine sulle pensioni, del sapere che non siamo così vulnerabili e aggredibili come qualche burocrate vorrebbe sperare. Perché lottiamo con le unghie e con i denti e, uniti, sapremo difenderci.

Il piacere di comunicare

a cura di Rory Previt

Chi non ha mai fatto l'occhiolino, chi non ha mai gesticolato, chi non ha fatto più volte un gesto d'intesa? Chi non parla, chi non scrive, chi non usa i media per comunicare? La comunicazione è fondamentale per darci un'identità, per rassicurarci sul fatto che esistiamo, che siamo tenuti in considerazione, che non siamo né isolati né invisibili. Anche un semplice gesto di saluto può farci sentire parte di una rete di relazioni che vanno dalla semplice conoscenza, all'amicizia, all'amore, una rete di relazioni che continuiamo a tessere per tutto l'arco della vita comunicando con gli altri. Comunicare facilita lo sviluppo e l'affinamento del linguaggio,



rafforza ed incrementa il pensiero mentre consolida la capacità di interazione.

Il gesto nasce prima della parola, recenti ricerche di neurofisiologia dimostrano che il linguaggio umano si è evoluto per mezzo dell'informazione trasmessa con i gesti e a capire e decodificare l'informazione sarebbero stati e sarebbero ancora oggi i neuroni a specchio.

I neuroni a specchio sono stati identificati verso la metà degli anni '90 da Giacomo Rizzolatti e colleghi, presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Parma. Nel corso di ricerche condotte sui macachi, i ricercatori osser-

varono che alcuni gruppi di neuroni si attivavano mentre venivano compiute certe azioni. Apprendere dal comportamento degli altri e poi ripeterlo in una sorta di copia-incolla cerebrale favorisce

lo stabilirsi di relazioni. Anche nell'uomo ci sono sistemi neuronali simili e pare che si trovino pure nelle aree deputate alla produzione del linguaggio. Probabilmente i neuroni a specchio servono a capire le azioni delle altre persone e, in tal senso, permetterebbero l'apprendimento per imitazione. Quando osserviamo qualcuno compiere una certa azione si attivano nel nostro cervello quegli stessi neuroni che si attivano se quell'azione la compiamo noi stessi. Osserviamo, apprendiamo, imitiamo, riconosciamo negli altri gli stessi nostri comportamenti appresi in precedenza, per imitazione, e sono sempre gli stessi neuroni ad essere coinvolti. In ultima analisi la nostra capacità di relazionarci e comunicare con gli altri presuppone il preventivo apprendimento di gesti, comportamenti e parole e questo apprendimento è mediato da questi neuroni molto speciali. Ma prima del gesto comunicativo, prima del linguaggio, c'è il pensiero.

Il pensiero esiste già nel grembo materno, ma perché diventi parola è necessario che nel bambino si strutturi progressivamente il linguaggio, che, come dice Vygotskij*, si mette al servizio del pensiero mediandone elaborazione, comprensione e capacità di comunicazione. Ma cos'è il linguaggio? Come possiamo definirlo?

Il linguaggio è un sistema di segni sonori utilizzato in una data società per la comunicazione a distanza tra tutti gli individui che usano lo stesso codice linguistico.

Le scimmie si toccano, i cani e i gatti si annusano, gli uomini si toccano, si danno la mano, ma soprattutto si parlano. La comunicazione non è soltanto verbale, ma coinvolge anche aspetti sociali come il comportamento. Tra animali si possono stabilire forme di comunicazione acustica (anche per mezzo di ultrasuoni), tattile, chimica, termica ed elettrica. Si può affermare che tutti gli animali, dagli insetti ai mammiferi, comunicano tra loro mediante movimenti, secrezione di so-



stanze o emissione di suoni. Anche l'uomo ha questi mezzi, ma ad essi aggiunge il linguaggio. La comunicazione tramite il linguaggio si articola, sul piano psicologico, su quattro livelli: uno esplicito, uno implicito, uno subliminale e uno motivazionale o psichico profondo. Il livello esplicito è quello più formale, regolato da grammatica, sintassi, lessico. Il livello implicito aggiunge la carica affettiva alla base grammaticale e sintattica: è espresso dalla tonalità della voce, la parola si colora emotivamente e il messaggio arriva al cuore di chi ascolta. Il livello subliminale dipende da ciò che il soggetto mostra, pur senza volerlo: la sua postura, la mimica facciale, lo sguardo, il sorriso. È la parte del messaggio più difficile da controllare. Il livello motivazionale o psichico profondo genera il bisogno di emettere il messaggio e lo carica di aspettative e di problematicità. Questo livello rimane oscuro a chi riceve il messaggio: a volte viene svelato dai lapsus. Ciò che un individuo afferma può essere modificato o inficiato dal tono di voce o dal comportamento o da entrambi. Comunicare usando le parole rimane sempre comunque un piacere, ma non sempre le usiamo nel modo migliore.

Le parole sono pietre, per dirla con Carlo Levi, e non bisogna dimenticarlo quando l'ira, la disperazione, il desiderio di autodifesa ci spingono ad usarle senza freni, lasciando però ferite permanenti nell'interlocutore, ferite dell'anima che non guariscono facilmente come quelle del corpo.

*Lev Vygotskij (1990) "Pensiero e linguaggio"
Ed. Laterza

Nonni e nipoti

Il ruolo dei nonni all'interno del nucleo familiare

a cura di **Augusto Paganuzzi**

Tutti, da giovani, sperano di poter arrivare alla vecchiaia, ma a nessuno piace poi essere considerato anziano. È forse per questo che, di primo acchito, lo scoprirsi nonni e, ancor più, il sentirsi appellare come tali può lasciare più perplessi che entusiasti.

Ma una volta assuefatti al termine e fatta esperienza dei profondi rapporti che possono andare instaurandosi fra nonni e nipoti è poi abbastanza facile scoprire quanto questo ruolo possa essere importante e diventare, perfino molto gratificante. La figura del nonno può inserirsi, infatti, come perno di stabilità all'interno del nucleo familiare e come ponte di coesione e di passaggio fra le generazioni, per la ricchezza del patrimonio di esperienze e di storia del quale può essere portatore e che può trasmettere.

Tanto più naturalmente ciò potrà avverarsi, quanto più gli anziani potranno aver avuto la capacità (e la possibilità!) di invecchiare serenamente e quanto più si saranno coltivati in famiglia valori non solo materiali: quali il rispetto per il ruolo di ciascuno; la considerazione e l'affetto per i nonni, anche quando venisse a mancare il loro ruolo produttivo; la gratitudine dei figli adulti per quanto dai loro genitori, in passato, hanno ricevuto; il rispetto dell'autonomia totale dei figli adulti nelle loro scelte educative e la non interferenza con la vita della nuova famiglia, che questi hanno realizzato.



Al di là dei compiti di custodia dei nipotini, che sembra oggi la funzione più richiesta ai nonni dalla giovane famiglia moderna - soprattutto quando ambedue i genitori lavorano fuori casa - e al quale bisogno gli interessati in genere, appena possono, si adattano generosamente (anche se non dovrebbe mai diventare un impegno fisso e quasi obbligato), i nonni sono in realtà un vertice umano che può dare stabilità alla giovane famiglia stessa e recuperare valori che, senza di loro, andrebbero facilmente dispersi.

Soprattutto se già in pensione o con un lavoro ad orario ridotto, diventa generalmente normale, per loro, poter stabilire con i nipoti un rapporto di vicinanza e di dialogo, a volte ancor più profondo ed intimo di quello che, a volte, i figli riescono ad avere con i loro stessi genitori. Questi, infatti, hanno spesso poco tempo da dedicar loro e le ore nelle quali lo potrebbero fare sono spesso anche quei momenti serali di stanchezza e di tensione, per il lavoro della giornata, che li rende meno disponibili all'ascolto e alla sopportazione della loro esuberanza.

Inoltre, mentre ai genitori, proprio perché non potrebbero esimersi dalle loro funzioni educative, compete anche il compito di comminare pene e castighi, tali funzioni ai nonni appartengono meno e malvolentieri, comunque, essi accetterebbero di svolgere. Il bambino avverte questa differenza di autorità e spesso ricorre ai nonni proprio per sfuggire alla severità dei genitori o per compensare la loro scarsa disponibilità.

I nonni rappresentano quindi una presenza alternativa sicura. L'importante è che non sia svincolata dalle dinamiche familiari, non entri in conflitto con le modalità educative dei genitori, non sia in concorrenza con questi, ma svolga la funzione di integrare, spiegare, arricchire le relazioni affettive che esistono in famiglia.

La funzione principale dei nonni sta quindi proprio in una presenza educativa complementare, mai in opposizione, piuttosto sempre integrativa di quella dei genitori, che si realizza soprattutto, attraverso punti di contatto con il bambino che esaltino e soddisfino il suo bisogno di sapere e di conoscere. Il giocare insieme, il raccontare favole o episodi degli avi o della propria giovinezza (di quando c'era la guerra o di quando andavano a scuola, di come era fatta la città dove vivevano o di quando si sono conosciuti e innamorati, ecc.), l'accompagnamento a scuola, l'aiuto a fare ricerche scolastiche, il fare escursioni alla scoperta della natura o della città e, ancor più, man mano che i nipotini crescono, l'aver scambi di idee, confidenze più intime, proposte di valori, sono tutti modi attraverso i quali si possono costituire preziosi canali di comunicazione privilegiata fra nonni e nipoti, che potrebbero avere in negabili riflessi positivi anche lungo tutto l'arco della loro vita.

Questo ruolo si realizza ovviamente, con più facilità quando la presenza dei nonni è costante e semplificata dalla vicinanza di abitazione; così come è naturale che gli incontri fra nonni e nipoti siano più facili e frequenti finché i bambini sono piccoli e che vadano poi inevitabilmente diradandosi, man mano che questi cresceranno e avranno impegni scolastici ed extra, nonché interessi, che esulino sempre più dall'ambito parentale.

D'altra parte, è anche l'avanzare dell'età che potrà, con il tempo, rendere a loro volta gli stessi nonni o meno efficienti o meno disponibili. L'im-



portante è che questi rapporti non finiscano per essere, da parte dei nipoti, puramente formali o funzionali a calcoli solo utilitaristici (per averne regalini o paghette).

Toccherebbe allora ai genitori sensibilizzare i figli a coltivare l'amore e le attenzioni verso i nonni e a spingerli a non abbandonarli affettivamente, anche quando essi non fossero più così importanti e utili nella loro vita. Di ciò i nonni potrebbero silenziosamente un po' soffrire, anche se è necessario che essi stessi si rendano conto che la vita dei giovani è inevitabilmente proiettata in avanti, specie finché dura l'adolescenza, e non drammatizzino. Basterebbe che si ricordassero di come, probabilmente, essi stessi si erano comportati da giovani nelle stesse circostanze!

Essenziale è il comprendere come il ruolo dei nonni sia complementare alla figura dei genitori, dei quali costituisce il lato disponibile, distensivo, gioioso, che educa indirettamente: senza imporre, senza prediche, senza punire. Ruolo che richiede quindi anche una adeguata preparazione e sensibilità, soprattutto consapevolezza della propria funzione: presenza discreta, mai ingombrante, mai sovrapposta al ruolo e alle scelte dei genitori, mai in contrasto con loro, ma ruolo di grandissima rilevanza, perché capace di contribuire grandemente allo sviluppo armonico della stessa personalità dei nipoti. Un nonno capace di questo può restare, per loro, un punto di riferimento indimenticabile per tutta la vita.

Una “singolare” rotta di Ulisse

a cura di Peppino Aceto

“L’avventura è cominciata quando l’uomo, ancora allo stato primordiale, è sceso dall’albero, spinto dalla curiosità di conoscere e di misurarsi con la Natura, a volte, con la Storia stessa”.

E nessuna figura ha sollecitato questo istinto di avventura, quanto l’Ulisse omerico, diventato oggetto di grande curiosità intellettuale: dalla disacrante rilettura di Joyce, allo storico personaggio dantesco, tutto preso dalla sete di conoscenza... “fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza”.

A questo proposito, qualche anno fa, due studiosi italiani hanno “ricostruito” gli itinerari di Ulisse e dei suoi marinai nel loro viaggio di ritorno da Troia a Itaca, individuandone le rotte e gli approdi lungo le coste del mar Egeo e dello Jonio.

Ebbene, anche noi, seguendo le peripezie dell’eroe omerico abbiamo provato ad ipotizzare le possibili malattie alle quali sarebbero andati incontro i reduci di Troia.

Iniziamo dal più classico dei malesseri: il mal di mare o “mal di nave”. A questa sindrome hanno pensato alcuni storici moderni della medicina, riferendosi al passo dell’Odissea, nel quale Ulisse racconta di aver navigato, al largo di Creta, dolcemente, “come portati dalla corrente di un fiume e senza essere malati”.

Una notazione interessante è che, chi solcava il Mediterraneo al tempo di Omero, poteva non temere lo scorbutico poiché allora la navigazione si svolgeva lungo costa, quindi sempre a portata di rifornimento. Inoltre, la frequenza e la vicinanza degli scali esponevano i marinai alle malattie infettive ed endemiche delle zone costiere: acqua e insetti, portatori di germi, dovevano essere tra gli imputati principali. Il rischio che l’acqua potesse veicolare malattie anche gravi era talmente temuto dagli antichi greci da portarli a chiedersi se non sarebbe stato meglio rischiare una disfunzione epatica da eccesso di vino anche in tarda età, piuttosto che una dissenteria da acqua infetta nel fiorire della giovinezza. A quei tempi non si conoscevano ancora gli effetti pesanti del-



l'alcolismo cronico. Sempre navigando a ridosso delle coste settentrionali dell'Africa si poteva contrarre la malattia del sonno, la tripanosmiasi; convinzione, questa, avvalorata da quel brano dell'Odissea, dove si narra che Ulisse e i suoi approdarono alla "terra dei mangiatori di loto" – pianta simile alla canapa indiana – in grado di indurre gli uomini a "dormire", dimenticando la terra natia. Frequente per i marinai dell'era arcaica era contrarre il tracoma, oftalmia infettiva presente lungo le sponde del



Mediterraneo orientale; Omero stesso pare sia diventato cieco a seguito di una affezione simile, contratta quando era ad Itaca. Non potevano mancare, soprattutto durante i tragitti lunghi, le malattie da carenze alimentari, specie per la mancanza di un regolare apporto di proteine, vitamine e determinati cereali. La necessità di fare approvvigionamenti fu, all'origine della decisione di Ulisse di avventurarsi tra gli anfratti naturali della costa meridionale di Creta, dove nella grotta di Polifemo, apparvero ai loro occhi "ceste di formaggio, secchi di siero di latte, capretti e agnelli". In un altro passo dell'Odissea si parla, inoltre, degli aspetti nocivi del freddo e delle brinate mattutine, che insieme ad una profonda prostrazione fisica, esitavano in un vero e proprio stadio di malattia. Non può mancare un accenno ad episodi di tipo traumatico che, ovviamente, potevano accadere durante un viaggio in mare così travagliato. Le descrizioni omeriche dei traumi (nell'Odissea, se ne descrivono una ventina) ha fatto ritenere una conoscenza anatomica del corpo umano da parte del Poeta, tanto che alcuni

storici della medicina l'hanno considerato erroneamente il più antico medico greco, ancora prima di Ippocrate! Sorprende constatare che Omero-Poeta non fa esitare in piaghe le ferite dei suoi eroi, né le fa suppurare e tanto meno cronicizzare, perché nel regno della leggenda, gli eroi guariscono rapidamente, oppure soccombono senza subire l'affronto di una malattia cronica e invalidante.

Infine, spostando la nostra attenzione dallo stato di salute di Ulisse e dei suoi uomini a quello più generale della popolazione Egea – durante la tarda età del bronzo – è paradossale rilevare che lo stesso era relativamente buono rispetto al progressivo deteriorarsi, allorquando i traffici marittimi si intensificarono, trasformando il Mediterraneo in un bacino di malattie infettive ed epidemiche, confermando che le differenze tra le malattie della Grecia antica e quelle del mondo attuale dipendono sostanzialmente dalla diversità dei fattori esterni e dalle modificazioni intervenute nei rapporti tra l'uomo, i germi patogeni e i veicoli di diffusione.

Il castello di Cibottola

a cura di Norma Raggetti Angelini

Di quello che era un antichissimo castello che data origini documentate già all'inizio del XIII secolo ma che, secondo tradizioni popolari è di ben più lontana formazione restano oggi ruderi avvinghiati di edere, una chiesa, il resto di un grande edificio in parte abbandonato, una torre eptagonale, le mura tuttora imponenti.

Incerta l'etimologia del toponimo: alcuni vorrebbero farlo risalire a Cibizio, lucumone di Perugia nel VII secolo A.C. sotto il regno di Tullio Ostilio che favorì la crescita del territorio perugino tra cui Cibottola; secondo altri il castello fu Cibonia, antichissima località etnica.

Certo è che il castello assunse il nome di Cibottola nel XV secolo in onore di Maurizio Cybo, fratello del Papa Innocenzo VIII che lo coprì di onori nominandolo, tra l'altro, Governatore di Perugia. I Cybo erano un'antica famiglia italiana, venuta secondo genealogie leggendarie, in Italia dalla Grecia verso il 385 d.c. Le prime notizie certe risalgono però al XV secolo e si riferiscono ad



Arano, un nobile genovese mandato in aiuto di Renato d'Angiò che gli conferì numerosi onori ma poi, caduto prigioniero degli Aragona, si arrese a loro e passò al servizio di Alfonso d'Aragona da cui ebbe importanti incarichi, facendolo assurgere tra le più potenti famiglie italiane.

Uno dei figli di Arano, Giambattista, fu eletto papa nel 1484 come Innocenzo VIII e come tale coprì di cariche e benefici il fratello Maurizio e curò particolarmente la sorte dei figli sposando il figlio Franceschetto a Maddalena de' Medici, figlia di Lorenzo il Magnifico. Grazie alla parentela con i Medici la famiglia Cybo continuò ad avere privilegi anche sotto i pontificati di Leone X e Clemente VII.

Maurizio Cybo ebbe a cuore le sorti del vasto territorio che gli era stato assegnato tanto che Papa Innocenzo lo mandò ad Assisi nel 1488 per sedare le guerre tra le famiglie perugine degli Oddi e Baglioni che avevano possedimenti limitrofi e Iacopo Fiumi di Assisi: sembra proprio che fu per intervento di Maurizio Cybo che i cittadini di Assisi si indussero a giurare certi capitoli di pace dettati da frate Michele di Aquì, frate minore.

Il castello di Cibottola fu luogo particolarmente amato dal Governatore Cybo: vi istituì una sorta di pretura e piccoli granai popolari detti "horreola" da cui Cyborreola, granai di Cybo; con il tempo la "r" si stemperò nella "t" da cui si ebbe Cibottola.

Importanti le tracce rimaste: la cinta muraria, una bellissima porta d'ingresso al castello intatta che ha tuttora l'intero battente del ponte levatoio; una splendida torre eptagonale che si erge integra per circa venti metri e un cunicolo che, partendo dall'abitazione del castellano, scende per 500 metri lungo il pendio del colle, in fondo al quale,

nella valle, scorre il fiume Nestore. La chiesa, tuttora integra, aveva fin dal 1360 annesso un hospitalium: da luogo di accoglienza divenne poi un piccolo ospedale.

Il castello di Cibottola domina uno splendido panorama che guarda da un lato verso le valli che giungono fino a Perugia con i paesi e borghi che si elevano sparsi, a volte a ridosso l'uno dell'altro, a volte solitari, su morbidi colli che cambiano colore ed aspetto con il variare della luce e gli umori del tempo; ma intatta sempre resta la dolcezza del paesaggio tanto amato dal Perugino, la cui tomba è là, su quel colle di Fontignano, verso cui guarda il castello di Cibottola. Dall'altro versante c'è il lago di Pietrafitta che circonda la grande centrale elettrica dell'Enel e il suo museo paleontologico che contiene una le più importanti collezioni d'Europa di resti fossili delle li-



gniti quaternarie: imponenti vertebrati, invertebrati, uccelli fossili, macroflora e materiale pollinico e molte varietà di mammiferi che rappresentano la parte più importante della collezione. *Cit. "Memorie di una terra: Piegaro e i suoi castelli" di Senofonte e Gianluca Pistelli, 1992*

Comunicazione agli iscritti

Carissimi,

A partire dal mese di Aprile i medici farmacisti ed i veterinari dipendenti, i pensionati ex dipendenti ed i liberi professionisti contribuenti volontari saranno chiamati a votare per rinnovare le cariche direttive dell'Onaosi.

Le votazioni avverranno tramite schede che verranno inviate per posta ad ognuno di noi entro il 7 Aprile 2016. La scheda contenente l'espressione di voto dovrà pervenire alla fondazione Onaosi, nei modi specificati all'interno della medesima lettera entro e non oltre le ore 15.00 del 17 Maggio 2016.

La FEDER.S.P.eV. ha da tempo deliberato di appoggiare l'Associazione Caduceo, che raccoglie gli ex assistiti Onaosi, la quale presenta una propria lista come potete vedere da quanto segue. Vi prego, per il rispetto dovuto all'alta funzione morale svolta dall'Onaosi negli ultimi 120 anni, di votare e di dare il voto alla lista del Caduceo. La solidarietà è il principio alla base del nostro sindacato, massimamente nei riguardi degli orfani dei nostri colleghi e nei confronti degli anziani.

Il Presidente Nazionale FEDER.S.P.eV.
Prof. Michele Poerio

Noi abbiamo un sogno

Villa Montebello, residenza O.N.A.O.S.I. per sanitari a riposo e per studenti universitari

a cura di Romeo Bartolo

Negli anni '90 andava concretizzandosi a Perugia un progetto auspicato da tempo da molti sanitari: la realizzazione di una Casa di Riposo per sanitari.

Il luogo scelto era la collina di Montebello, a pochi chilometri dal centro storico di Perugia, dove l'ONAO SI ha una proprietà che comprende anche una villa dell'800 circondata da altre 21 unità abitative arredate, immerse in un parco di 30.000 mq con alberi secolari. È un luogo davvero ameno, immerso come è nei colori e nei profumi della campagna umbra con possibilità anche di passeggiate immersi nella natura. Da lì si gode una veduta suggestiva che comprende Assisi e le altre cittadine medioevali incastonate nel verde umbro, tutte facilmente raggiungibili poiché Montebello dista pochi km dalla superstrada.

Dopo la posa della prima pietra passarono vari anni e già l'inaugurazione nel 2004 vedeva il progetto originario molto ridimensionato; probabilmente prevalse il timore di intraprendere un impegno ritenuto troppo ambizioso, fatto sta che la residenza fu adibita ad albergo per sanitari contribuenti, che si trattenevano una/due settimane. Negli anni successivi il progetto iniziale si è perso e da alcuni anni la struttura moderna è stata data in affitto all'Università dei Sapori di Perugia, il cui contratto scaduto di recente è in via di risoluzione mentre le altre unità abitative, dove alloggiavano gli studenti, sono state dismesse e addirittura poste in vendita.

Ora è tempo di ridare speranza ai sogni di un tempo, non è utopia ripensare a quel progetto riempendolo di contenuti nuovi. L'idea è quella di dar vita ad una residenza di alto livello, non solo qualitativo, ma soprattutto morale, educativo,





affettivo. Il confort di una “gabbia dorata” non può sostituire il rapporto che si ha con le persone care, tuttavia creare delle situazioni, delle occasioni favorevoli a nuovi legami può ridare senso a chi magari l’ha smarrito per le vicissitudini della vita.

Il progetto ipotizzato vede una parte della struttura dedicata a sanitari a riposo e un’altra per studenti, con spazi comuni di incontro, come il bellissimo parco, la biblioteca, la sala conferenze, dove ospitare artisti per intrattenimenti, concerti, ma anche prosa, poesia, letture: Perugia è sede di una prestigiosa Università con un Rettore lungimirante, il Prof. Franco Moriconi, che è pronto a collaborare.

Ora immaginate un anziano sanitario che si trova a conversare su una panchina del parco con quella che potrebbe essere sua nipote, che ha un libro in mano e sta studiando un testo di clinica, di farmacologia...: chi meglio di quel nonno può aiutare quella studentessa con consigli, spiegazioni, con il racconto di casi clinici effettivamente vissuti e risolti. Questo è il nostro sogno.

Dimenticavo di presentarmi: sono un ex assistito o allievo che dir si voglia, dell’ONAOSI, del ‘56. In seguito alla morte di papà nel 1965, fui ospite per sette anni nei collegi di Perugia insieme a mio fratello. Uscito dal collegio cominciai

a lavorare a Perugia dove poi sono rimasto e dove ho creato una bella famiglia. Conservo un ricordo indimenticabile ma soprattutto una profonda gratitudine per ciò che ho ricevuto, che è molto di più di una adeguata assistenza, è stata una educazione morale e sentimentale che costituisce la mia ricchezza. Questi sentimenti li condivido con i tanti amici dell’Associazione Caduceo, che riunisce proprio gli ex allievi dell’ONAOSI.

La nostra Associazione, oltre a quello di cui ho parlato, ha altri progetti e obiettivi, belli, ambiziosi e non utopistici, che potete approfondire nel nostro sito www.associazionecaduceo.org. Tutto questo si potrà realizzare e raggiungere solo se la lista che abbiamo presentato per il rinnovo degli organi amministrativi avrà il consenso dei sanitari contribuenti dell’ONAOSI.

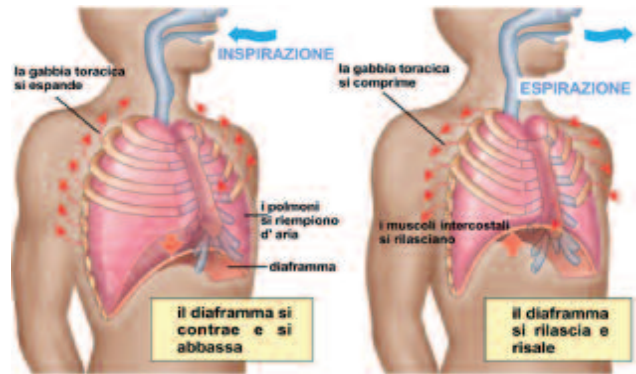
Pertanto mi permetto di approfittare dell’ospitalità che ci dà il Presidente Prof. Michele Poerio, con il quale abbiamo una profonda intesa e che nella futura realizzazione sarebbe per noi di grande aiuto, e gli amici tutti della FEDER.S.P.e.V., a cui apparteneva anche mia madre e l’indimenticata mia suocera Lidia Torlone, per rinnovare l’invito a sostenere con il proprio voto la nostra lista “CADUCEO ex allievi ONAOSI, RINNOVAMENTO NELLA TRADIZIONE”.

Il potere del diaframma centratura, autostima e serenità

a cura di Francesca Gregori

Andrew Taylor Still, padre dell'osteopatia e grande conoscitore dell'anatomia umana, descrivendo il diaframma toracico disse: "Per mezzo mio vivete e per mezzo mio morite. Nelle mani ho potere di vita e morte, imparate a conoscermi e siate sereni". Sicuramente la frase di Still è di assoluto effetto e lascia presagire ed intendere parecchi concetti. Il diaframma è una parte fondamentale del nostro organismo e, se si presenta libero da restrizione, permette al corpo stesso di essere in buona salute. Occorre sapere che questo muscolo si sviluppa in fase embrionale e che la cupola diaframmatica si forma dalla migrazione di strutture che partono dal tratto cervicale (C3-C5). Questo stretto rapporto tra tratto cervicale e diaframma fa intuire come un dolore cervicale possa essere causato dal diaframma bloccato (e viceversa).

Il diaframma è attraversato oltre che dall'esofago, dai nervi vaghi e quindi il sistema neurovegetativo se viene disturbato con traumi, shock, stress e ansia si riflette in questa zona dando problemi digestivi, posturali, cardiocircolatori ed emotivi. Il diaframma corrisponde al terzo chakra o "chakra del plesso solare". In questo chakra nasce la spinta che porta l'individuo ad affermarsi nella vita e rispetto al mondo che lo circonda affrontando le continue sfide dell'esistenza di ogni giorno. È la sede del carisma personale, della consapevolezza di essere un individuo unico al di là della semplice necessità di sopravvivere. Uno squilibrio di questo centro può rendere facili all'ira, predispone a ulcere di origine nervosa, all'incapacità di essere calmi,



mentre uno squilibrio in senso opposto può causare timidezza, scarsa energia, necessità di ricorrere a sostanze esterne per stimolare il proprio fisico, tendenza alla sottomissione e disturbi della digestione. L'uso appropriato di questo muscolo e della respirazione porta a risultati sbalorditivi:

- a) migliora la tonicità della zona ventrale;
- b) offre un ottimale apporto sanguigno agli organi e ai tessuti del corpo;
- c) previene l'ernia iatale;
- d) stimola il timo e le ghiandole surrenali;
- e) aumenta mobilità intestinale. Il diaframma è molto più di una semplice cupola muscolo tendinea di separazione e di sostegno, visto che riveste grande importanza sul piano emozionale e caratteriale.

Respirare meglio non significa solamente assorbire energia, appropriarsi di buona aria (ossigeno al 20% e azoto proteico all'80% che con la forza del sole e la melatonina prodotta dalla pineale dell'ipofisi) porta a produzione gratuita aerea e non gastrointestinale di somatotropina. La somatotropina è un auxone basilare ovvero un ormone proteico della crescita. Respirare meglio significa alimentarsi in modo alternativo e permettere all'intestino di disinfiammarsi e di guarire. E significa anche riattivare il diaframma ridandogli forza ed elasticità.

Da un incontro formale al divertimento

a cura di Antonino Arcoraci

È capitato a Messina e per la seconda volta, facendo dell'Assemblea FEDER.S.P.eV. dell'8 marzo 2016, una occasione di incontro che pure mantenendo la forma e la sostanza, è diventata motivo di divertimento.

L'idea mi è venuta l'anno scorso, mi scoraggiava la scarsa presenza di associati e in maniera particolare il poco interesse, e mi sono ricordato della massima di Maria Urbino: *La terza, la quarta età vanno vissute ... mano a mano che si affievoliscono gli occhi del corpo - come ricorda Vittorio Nicita Mauro citando Platone - devono diventare più penetranti gli occhi dello spirito perché, suggerisce Glibert Cesbron, l'unico capolavoro è vivere!*

Mi sono convinto che vitalizzare l'Assemblea avrebbe suscitato maggiore curiosità stimolando ad un partecipazione più attiva. Ed è stato così. L'esperienza ripetuta quest'anno con la compli-

cità di colleghi bravi nel recitare, cantare, raccontare barzellette, ha fatto dell'incontro formale, un incontro gioioso.

Ascoltata la relazione del presidente, del tesoriere e votati anche i delegati, nell'Auditorium dell'Ordine messo a disposizione, si è fatto spettacolo, cultura, momento di riflessione con la risata facile: recitato Martoglio, raccontate barzellette, espresse citazioni sull'età anziana e Gaetano Vecchio accompagnato dalla chitarra, ha fatto il cantastorie. Professionisti trasformati in attori, hanno spinto gli astanti a prendere coraggio ed esibirsi con le loro poesie e le loro riflessioni. Tutti abbiamo cantato creando un'atmosfera allegra che al di là di ogni aspettativa ha coinvolto me, il direttivo, gli associati e i loro amici venuti per ascoltare. È stato gradito tutto e sentito tutto: il minuto di silenzio per ricordare i soci che sono venuti meno, l'impegno della FEDER.S.P.eV. a difesa delle pensioni, il ricorso alla Corte dei Conti in collaborazione della CONFEDIR, le parole di Poerio nel comunicato stampa a difesa so-



*prattutto delle donne...donne doppiamente colpite perché hanno una pensione mediamente inferiore a quella degli uomini. È passato il detto **ribellione... allargata e coinvolgente secondo il principio l'unione fa la forza**. Si è capito il perché della difesa dell'ONAOSI e l'opportunità di sostenere la CADUCEO. Approvati gli incontri scientifico-culturali e ricreativi fatti o da fare in autonomia o in associazione con altri club o istituzioni cittadine. Apprezzata la solidarietà... le borse di studio per i giovani più bisognosi e meritevoli. Si è anche data "visibilità" alla FEDER.S.P.eV. e parlato di famiglia, del rapporto nonni-nipoti meglio espressi con la Giornata del Nonno quest'anno alla IX edizione. Di programmazione condivisa e partecipata, dell'opportunità della presenza dei più giovani per garantire la forza, anche sindacale e la continuità. Dell'alternanza e del coinvolgimento,*

della preziosità della presenza del socio sostenitore e aggiunto. Alle signore presenti è stata offerta la mimosa – era la Giornata della Donna – ed è stato distribuito il n. 8 del Giornalino espressione della voglia di esternare sentimenti...partecipare...leggere...condividere. Parafrasando Ettore Scola, è stato fatto l'invito a *darsi da fare, a cambiare la FEDER.S.P.eV. con le idee... A restare giovani...* A chiusura, 45 persone dell'affollato Auditorium sono andati a cena dimostrando con questo che l'esperimento, provato l'anno passato e riproposto quest'anno, è vincente: si può fare forma e sostanza aggiungendo divertimento...facilitando amicizia perché, dice Francis Bacon *l'amicizia raddoppia le gioie e divide le angosce a metà*, perché come sostiene Jane Austen, *a che scopo dobbiamo vivere se non per essere presi in giro dai nostri vicini e ridere di loro a nostra volta?*



Storia avventurosa di un trapianto cardiaco fortunato

a cura di Cesare Puricelli

Quella sera il Professore era stanco, dopo sei ore di sala operatoria per un intervento difficile, per fortuna ben riuscito. Era anche piuttosto triste, nella sua cameretta d'albergo, in un villaggio a dieci chilometri dall'ospedale, dove aveva sede l'unità di chirurgia cardiotoracica da lui diretta. Da quando era tornato dal Sudafrica, la moglie, stanca di vederlo sempre troppo immerso nel suo lavoro, lo aveva definitivamente lasciato. Era ritornata a Milano, sua città d'origine, rientrando nella ricchissima famiglia paterna e aveva portato con sé i due figli, Valentina, undici anni e Giorgio, dieci, ai quali il Professore era sempre stato molto legato, nonostante il poco tempo libero che gli lasciava il lavoro. Ora gli mancavano molto. Cerca di addormentarsi, vuole tentare di soffocare nel sonno la tristezza. Una telefonata dall'ospedale glielo impedisce: il Centro trapianti ha comunicato che è disponibile un cuore adatto a quel paziente che, dopo due interventi cardiocirurgici, sve-

gliandosi ogni mattino si chiede se riuscirà a vivere un altro giorno. Il donatore, un giovane dichiarato cerebralmente morto dopo una settimana di coma irreversibile a seguito di un incidente stradale si trova nella Terapia Intensiva di un ospedale a circa duecento chilometri d'autostrada, non ci sono aeroporti vicini, e gli elicotteri militari che di solito si rendono disponibili, sono tutti impegnati in un'esercitazione NATO. Bisognerà raggiungere l'ospedale dove avverrà il prelievo, utilizzando due "Gazzelle" della Polizia, macchine veloci e sempre in perfetta manutenzione. Si parte entro un'ora, il Professore, un giovane chirurgo che lo assisterà, l'infermiere esperto nella conservazione in ghiaccio del cuore prelevato. La "gazzella" è guidata da un poliziotto di mezza età, il motore romba tranquillo e possente. Si marcia nella tiepida notte primaverile, sotto un cielo pieno di stelle, c'è un piccolo spicchio di luna. Arrivati all'ospedale, il Professore trova che è già in corso il prelievo del fegato e dei reni da parte di un'équipe milanese, bisognerà aspettare un poco per il cuore. Il chirurgo che preleva il fegato è un vecchio amico, un bo-





lognese sanguigno e intellettualmente sottile, sono ormai venti anni da quando hanno mosso i primi passi della loro carriera chirurgica nella stessa istituzione milanese, hanno fatto strada tutti e due. C'è uno scambio di battute, nostalgia di quando si era giovanissimi chirurghi, ricordo di colleghi, di ragazze di allora. Il collega del Professore è stato più fortunato: è felicemente sposato da quindici anni con la morosa di allora, ha due bei figli gemelli, maschio e femmina, una famiglia felice. L'inizio della storia era stato un po' difficile: la ragazza era rimasta incinta quando il fidanzato era all'inizio della carriera e lui si era terribilmente preoccupato per la responsabilità e gli impegni economici. "Ma allora non mi vuoi bene?" chiedeva lei; risposta (pronunciata con forte accento bolognese): "Io ti volevo bene da fidanzata, ma adesso...ma va là, te ne voglio ancora!" Intervengono i genitori dei due sciagurati, i problemi economici sono risolti e la famigliola incomincia la sua navigazione nella vita spinta da un vento felice.

Torniamo al prelievo del cuore: giunto il momento, il Professore lo esegue rapidamente e impeccabilmente, l'infermiere provvede al raffreddamento dell'organo e al suo condizionamento per il trasporto e si riparte per tornare a casa ed eseguire il trapianto. Si telefona avisando che si arriverà

tra due ore, preparare il paziente ricevente. Su una delle "Gazzelle" salgono il Professore, accanto all'autista, l'assistente e l'infermiere sul sedile posteriore, il cuore nel suo box va nel bagagliaio, il posto più freddo della macchina. Si parte, il Professore sonnecchia, mentre il poliziotto che guida esprime la sua soddisfazione per l'efficienza della "Gazzella", così ben controllata e mantenuta dai meccanici della Polizia. Ma... a metà strada succede qualcosa: si accendono un mucchio di spie sul cruscotto, il motore perde potenza, l'auto si ferma. Imbarazzo e vergogna dell'autista... Rapidamente si trasborda sull'altra "Gazzella", senza dimenticare il box contenente il cuore che, placidamente congelato, è in attesa di risuscitare tra qualche ora, e si riparte. Dopo pochi chilometri arriva un'altra "Gazzella" della Polizia che fa da scorta e, a sirene spiegate, finalmente il convoglio raggiunge l'Ospedale, prima dell'alba. Dopo due ore il cuore batte tranquillamente nel petto del suo nuovo proprietario, che di lì a poco si risveglierà in Terapia Intensiva. Finalmente il Professore potrà riposarsi: ma non va a casa, si butta vestito su un letto del medico di guardia e ci dorme per otto ore.

Questa è la storia del trapianto di cuore che ho subito venti anni fa e che da allora mi fa vivere una vita praticamente normale.

La Medicina orientale

a cura di Amilcare Manna

La medicina orientale non si interessa particolarmente ai rapporti causali tra fenomeni che determinano una patologia, ma presta piuttosto attenzione alla sincronia di cose ed eventi.

Tale modo di pensare viene definito da Needham “correlativo”: l’individuo sano e la società sana sono parti integranti di un ordine strutturato e la malattia è considerata come il risultato di una disarmonia a livello individuale e sociale. In quest’ottica, la sincronia rappresenta il rapporto temporale tra più eventi, azioni e funzioni che diventano la misura della salute.

I singoli organismi interagiscono e comunicano fra loro coordinando i loro sistemi ed integrandoli con quelli più ampi dell’ambiente che li circonda. Essere sani significa essere in sincronia con se stessi e col mondo circostante. Il processo di guarigione si manifesta quindi grazie al sistema mente/corpo, mediante un atteggiamento positivo e fiducioso da parte del paziente; il terapeuta avrà solo la funzione di ridurre lo stress eccessivo, di irrobustire il corpo e di incoraggiare il paziente a sviluppare fiducia in se stesso.

Sin dall’antichità, gli orientali hanno riconosciuto che il corpo è parte integrante della natura e che l’uomo vive costantemente sotto l’influsso di questa.

Nella natura esiste un ordine, un principio di flusso costante in accordo con l’assunto che il nostro mondo è in perenne mutamento.

Nella filosofia orientale, i nostri corpi sono una cosa sola con l’universo; il corpo e la terra non sono due entità separate, ma si fondono e si integrano.

La logica cui sottostà la medicina orientale è che “una parte può essere compresa solo in relazione al tutto”. Questo modo di pensare ha in sé il concetto “olistico” che considera l’organismo nella sua interezza ed in armonia con le leggi universali della natura.

Questo ordine fornisce il concetto di “simmetria” che non è statica; essa è “rotazionale” e richiama il divenire della realtà in un movimento ciclico e continuo.



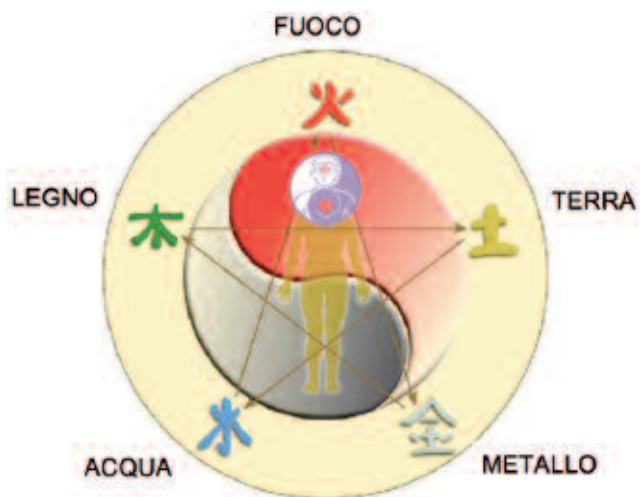
TAO

La medicina orientale è quindi espressione completa dello spirito e della cultura che l’ha elaborata nel corso dei secoli. I suoi principi fondamentali sono gli stessi che informano la visione globale del mondo propria della filosofia e della religione del luogo.

In realtà, quando si parla di medicina orientale, si opera una grande generalizzazione. Sono diversi e numerosi i sistemi medici, tradizionali e non, che rientrano in tale definizione. Tra i più grandi e conosciuti ci sono certamente: la medicina tradizionale cinese, la medicina tibetana e la medicina ayurvedica (indiana).

Esse hanno dei punti fondamentali in comune:

- 1) L’idea di una unità dinamica è basata sulla corrispondenza sistematica tra le forze e gli elementi che determinano la continua metamorfosi dell’universo.



- 2) Il concetto di energia che è responsabile, nel suo fluire, degli stati di armonia o perturbazione del cosmo, del corpo e della mente.
- 3) La concezione dello stato di malattia, intesa come perturbazione di un equilibrio.
- 4) Il concetto di "olismo": tutto è funzionale, tutto è integrato tra uomo, natura e universo.

Un breve accenno alle tre forme di medicina.

La medicina tradizionale Cinese è uno dei corpusmedico-filosofici più antichi e più affascinanti del mondo. Essa è una disciplina olistica complessa e distante dalle nostre concezioni culturali. In maniera estremamente riduttiva, i concetti cardine di questa scienza sono: il Qi, il Tao, i rapporti tra Yin e Yang, i cinque elementi e le relative fasi e i meridiani. Tutti questi elementi sono in costante correlazione tra loro in una molteplicità di soluzioni differenti.

Lo stato di malattia deriva dalla perturbazione dell'equilibrio energetico.

La medicina tradizionale cinese può intervenire per ripristinare l'equilibrio tramite diverse terapie basate sulle sua millenaria ricerca.

La medicina Tibetana può essere definita come una scienza medica naturale e olistica rivolta ai bisogni del corpo, della mente e dello spirito in maniera integrata.

Secondo la medicina Tibetana, tutto ruota intorno all'armonia tra le energie fisiologiche. La terapia si esplica attraverso la ricerca di ripristinare l'equilibrio perduto agendo sulle cause e sugli effetti della malattia.

La medicina Indiana (Ayurvedica) è un complesso sistema medico che comprende aspetti di prevenzione e di cura. Conoscere la vita (Ayurveda) significa capire che l'uomo, costituito da corpo e mente sensi e anima, è sottoposto alle leggi della natura per quanto riguarda salute, malattia, guarigione e morte.

L'energia vitale per l'Ayurveda prende il nome di "Prana". In ciascun individuo, le tre forze vitali sono sempre presenti in combinazioni sempre diverse.

L'equilibrio tra queste forze significa salute, lo squilibrio, malattia.

Mi riservo, nei prossimi articoli, di sviluppare e approfondire ciascuna di queste forme di medicina, ma, come si vede, esse hanno un concetto comune e universale: l'uomo e la natura. L'equilibrio tra questi due elementi genera benessere, lo squilibrio, la malattia.

Torniamo quindi all'assunto filosofico di uomo nella sua globalità corpo - mente - spirito, nella sua centralità e nella sua sacralità.

La comunicazione

Strumento indispensabile per una maggiore visibilità

a cura di **Leonardo Petroni**

Negli anni è cresciuta la consapevolezza dell'importanza della comunicazione e dell'influenza che essa ha nella nostra vita politica, economica, sociale e culturale.

Negli Stati Uniti la comunicazione rappresenta, secondo statistiche americane, la terza industria quanto a velocità di crescita e, per un settore in continua espansione, è cresciuto anche l'investimento economico che ogni azienda è disposta a sostenere in termini di comunicazione.

Lungi da me voler fare inadeguati paragoni, ma anche la nostra Federazione si sta adeguando ai tempi e ha ravvisato l'importanza di mettere a disposizione per la comunicazione una cifra adeguata alle nostre possibilità di cassa, ritenendo il suo ruolo fondamentale e responsabile di un corretto flusso di comunicazione per una maggiore visibilità della sua immagine.

Questa notizia che tutti abbiamo appreso in occasione della recente assemblea nazionale, secondo la mia cultura manageriale, è una grande opportunità che il nostro Presidente Prof. Poerio ha voluto mettere a disposizione di tutte le Sezioni.

Saperla utilizzare può essere utile a creare una crepa per calarci con la nostra cultura, che non è un accessorio intellettuale, e con una collettiva prova d'orgoglio, nella mente di chi si è fatto prendere da una inesorabile inerzia comportamentale e non riesce a trovare la capacità sistemica di partecipare alla difesa dei suoi legittimi diritti.

Certamente oggi fare sentire la propria voce a chi prova un infinito dispiacere nel vedere i fallimenti di uno Stato, che dovrebbe essere la sintesi del bene comune, è diventato un esercizio sempre più complicato e faticoso.

Ma nonostante ciò non possiamo rimanere indifferenti perché, riuscendoci, la controfaccia





della medaglia è il vantaggio inalienabile di riscuotere fiducia e credibilità, componenti che si conquistano con paziente, complesso e delicato lavoro sedimentato nel tempo.

Questa opportunità economica, messaci a disposizione dal nostro Presidente per creare il momento più opportuno per esercitare la nostra capacità di trasmettere e di verificare l'effetto del messaggio, ci deve consentire di promuovere eventi, incontri, conferenze su argomenti sociali e scientifici e culturali di grande interesse e richiamo.

Ed è proprio in questo contesto che va trovata la maniera più opportuna per esaltare l'immagine della nostra Federazione, come sponsorizzatrice soprattutto di iniziative culturali, come anche sociali in difesa del nostro stato di quiescenza; iniziative non occasionali ma istituzionalizzate nei nostri programmi per comunicare cultura.

Questo è il grande messaggio che deve passare attraverso questo importante canale di comunicazione: noi dispensiamo cultura ad una categoria di professionisti avida di sapere e di conoscenza.

Creare questa immagine della nostra Federazione potrebbe favorire, ciò che oracchi appare difficile, una grande partecipazione ai nostri incontri, una ulteriore chance per farci conoscere ed una maggiore opportunità di contatti in quegli spazi ancora molto ampi da conquistare nel mondo sanitario.

Sono convinto chi è predisposto ad assolvere questo compito, soprattutto se medico, non dovrebbe avere difficoltà ad attivare, come nel suo esercizio professionale, un processo di relazione motivazionale con chi l'ascolta e ricevere di conseguenza il suo consenso.

Concludo con una nota di sentito encomio per il Prof. Manna e la Dr.ssa Salvi, antesignani di questo progetto, in quanto organizzatori di una conferenza sul "Femminicidio", problema attuale e molto sentito, che avrà luogo nella sala convegno dell'Ordine dei Medici di Roma.

Sono convinto che questo primo evento sarà utilissimo per un'ottima promotion di visibilità per l'immagine della FEDER.S.P.e.V., che potrà essere seguito da ulteriori incontri sui temi più svariati d'interesse socio-sanitari, culturali e umanitari.



LA VIOLENZA DI GENERE: aspetti psicologici, criminologici, sociali

CON IL PATROCINIO DELL'ORDINE DEI MEDICI E DEGLI ODONTROIATRI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Roma, mercoledì 18 maggio 2016 ore 15.30

Sala Conferenze dell'Ordine dei Medici di Roma

Via G.B. De Rossi, 9

Saluti del Presidente dell'OMCeO di Roma **dott. R. LALA**

Introduzione:

prof. Michele POERIO

Presidente Nazionale FEDER.S.P.eV.

Moderatore:

dott. Mario BERNARDINI

Presidente ASMI

(Associazione Stampa Medica Italiana)

Virginia VELUDO

Esperta in Comunicazione

Femminicidio: storia di una parola

Giuseppina GUGLIELMI

Psicoterapeuta criminologo

Femmicidio - Femminicidio:
ultimo atto di una storia infinita

Federica GUGLIELMI

Avvocato

Cyberstalking

Amilcare MANNA

Ginecologo

La violenza di genere: il ginecologo

Rosa Maria SCALISE

Psichiatra

Interdipendenze patologiche e patogeni
all'interno della coppia

Paolo CONTI

Giornalista

Intervento e conclusioni

Dibattito

A fine lavori è previsto un cocktail.

INGRESSO LIBERO



Problemi con i vaccini

a cura di Filippo Attilia

È nozione accettata che tre eventi hanno influito in modo significativo sulla salute della popolazione mondiale e sono: la potabilizzazione delle acque, l'invenzione dei vaccini e la scoperta degli antibiotici. Sono così scomparse pestilenze ed epidemie che nei secoli hanno flagellato intere popolazioni e di varie malattie da infezione non c'è più traccia, almeno nelle nazioni più evolute. Il vaiolo ufficialmente non esiste più e la poliomielite persiste solo in tre stati (Nigeria, Afghanistan e Pakistan) dove le vaccinazioni sono ostacolate da credenze tribali alle quali non sono estranei motivi politici. Molti medici non hanno mai avuto a che fare con malattie quali ileotifo, difterite, morbillo, pertosse, ed altre scomparse in seguito a vaccinazioni di massa o a pratiche di immuno profilassi.

Chi scrive fa il medico da 61 anni ed ha visto solo un caso di tetano nel 1966 (Ospedale di Recanati) ed un caso di pertosse negli anni '70.

Era inevitabile che la ridotta percezione del pericolo delle malattie scomparse nella nostra società in seguito alle vaccinazioni portasse a tentativi di abbassare la guardia il che si è verificato con la messa in discussione della necessità della stessa profilassi vaccinale e la comparsa di dubbi sulla innocuità dei vaccini stessi e sui possibili effetti collaterali. Due recenti fatti di cronaca sono significativi al riguardo.

Nella ASL di Civitanova, 3 bambini su 10 non sono vaccinati contro il morbillo (Resto del Carlino 28-2-2016); la copertura che otto anni fa era del 95% è scesa al 75% e nell'ultimo anno sono



comparsi due casi di morbillo. Non c'è bisogno di ricordare ai medici che questa malattia può complicarsi con gravi polmoniti e patologia gastrointestinale acuta e difficile da trattare.

Nella ASL di Treviso un medico è stato segnalato all'Ordine perché più volte, in passato, avrebbe scoraggiato alcune famiglie di suoi pazienti a vaccinare i bambini e più volte avrebbe dichiarato in pubblico la propria avversione alle pratiche vaccinali. L'Ordine di Treviso sta valutando la possibilità di un procedimento disciplinare ([www. Dott-net/Panorama.med](http://www.Dott-net/Panorama.med). 28-2-2016). Questi ed altri episodi riportati dalle cronache sono indicativi della necessità che i medici si facciano carico di una corretta pratica vaccinale per i propri assistiti. Il problema non riguarda solo i pediatri; da poco è stato segnalato un evento di rilievo: per la prima volta nell'anno appena trascorso l'aspettativa di vita non è aumentata, ma si è ridotta anche se di poco, in altri termini si campa di meno. L'ipotesi formulata è che il fenomeno sia da riferire alla mortalità per malattie virali in anziani non vaccinati. In conclusione: ritengo che su questi argomenti i medici dovrebbero saperne di più. Può essere utile la lettura di un volumetto di recente pubblicazione: "Vaccini, complotti e pseudoscienza. Tra fobie, disinformazione e consapevolezza" a cura di Armando De Vincentis, prefazione di Sivio Garattini, Edizioni C.1.V. 15 €, può essere richiesto nelle maggiori librerie. Ne consigliamo vivamente la lettura.

"Diffidate dalle false conoscenze, sono più pericolose dell'ignoranza" George Bernardo Shaw

Necrologi



ALLA PRESIDENZA NAZIONALE ROMA DA FIRENZE-PRATO

Abbiamo ricevuto questa triste notizia.

Il 18 Marzo è venuta a mancare Flora Bensi.

Per molto tempo ha ricoperto cariche importanti, provinciali, regionali e nazionali ed ha profuso grande impegno ed energie per la Federazione.

Non so quanti degli Associati ancora la ricordino.

Era “uscita dalla scena” della FEDER.S.P.eV. da qualche anno, con la classe, l’educazione e l’eleganza che l’hanno sempre contraddistinta.

È “uscita dalla scena” della vita con la stessa classe e dignità, da quella perfetta Signora che era, bella, anche nella morte.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerla sa che era una gran Persona.

Per me era la mia dolcissima Mamma ed il vuoto che lascia è incolmabile.

Con infinito amore

Antonella Bensi

La Signora Flora aveva terminato la sua presidenza della sezione nel 2006 dopo una lunga dedizione alla sezione il cui sviluppo è stato sicuramente dovuto alla sua intraprendenza e personalità. Tale è stata la sua attiva collaborazione che ricevette dall’allora Presidente Dott. Miscetti un riconoscimento sotto forma di targa personalizzata per la sua lunga militanza nella Federazione, ma non per questo cessò la sua presenza essendo stata nominata Presidente Onorario della sezione. Continuò anche la sua presidenza regionale che mantenne fino al 2010 anno in cui declinò questo incarico che comportava una faticosa mobilità per presenziare alle attività delle varie sezioni. Limitando la sua presenza alla sola sezione fiorentina rimase comunque un importante punto di riferimento per tutti i soci. Quando inevitabilmente dovette diminuire e poi cessare la sua presenza è stata sempre oggetto di interessamento per le sue condizioni di salute rispettando la sua riservatezza e intimità come è doveroso verso le persone degne di grande affetto e rispetto. Tutti i soci, il I Consiglio Direttivo ed il Presidente si associano al cordoglio familiare.

Fulvio Corsoni - Il Presidente

Il 30 marzo è deceduto all'età di 91 anni Ermanno Lenzi.

A me che l'ho sostituito nella carica di Presidente provinciale spetta l'onere di descrivere Ermanno.

Ermanno è stato il nostro Presidente per molti anni ed ha fatto parte attivamente del Direttivo Nazionale. Vorrei ricordare il Fondo di Solidarietà da Lui voluto e che ha aiutato un buon numero di colleghi e vedove di colleghi. A Santa Fiora è stato il Medico Condotta per molti anni ed ha ricoperto anche la carica di Sindaco lasciando il ricordo di un'ottima gestione.

La FEDER.S.P.eV. è stata la sua “passione” ed anche quando un periodo grave di malattia lo ha costretto a letto in Ospedale, mi chiedeva insistentemente “la FEDER.S.P.eV.?”.

Non appena rimessosi ha accettato la carica di Presidente Onorario intervenendo ogni anno alla Assemblea annuale. Anche il 7 dicembre scorso, infatti, all'Hotel Granduca dove si è svolta la Assemblea presieduta dal nostro Presidente prof. Michele Poerio accompagnato dalla dottoressa Naria Colosi e seguita poi dalla conviviale, alla presenza di 46 tra colleghi e consorti che hanno ascoltato in rispettoso silenzio, Ermanno ha letto una sua riflessione sulla FEDER.S.P.eV.

L'ho trovato “VIVO” e questo mi aveva fatto piacere.

Ranieri Mantovani - Presidente della Sezione di Grosseto.

Libri da leggere



ROBERTO COMORETTO

Il miracolo, la fatica e l'incanto del vivere

Il Prof. Comoretto, è nato ad Arterga nel Friuli nel 1925; fin dall'infanzia la sua aspirazione era diventare medico e il suo sogno, dopo tanti sacrifici e rinunce, si avvera.

Si laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova dove, nel 1963, consegue la libera docenza in clinica O.R.L.; successivamente ha lavorato come medico ospedaliero, presso Padova, Venezia, Udine e a Pordenone come primario O.R.L. ed infine nel centro oncologico di Aviano.

Il suo libro, che è una autobiografia, è denso di riferimenti storici e ciò che ammalia il lettore è l'umanità del personaggio nel comportamento e disponibilità verso il malato: umanità che a mio avviso la si riscontra solo in chi ha creduto nella sua professione e ne ha fatto una missione.

Dr.ssa Tecla Caroselli



Lettere al Presidente



Caro Presidente,

ho ascoltato di recente in una trasmissione televisiva un dibattito su un disegno di legge delega di riordino delle prestazioni assistenziali nel quale però è previsto un intervento di cosiddetta razionalizzazione delle pensioni di reversibilità che induce a sospettare l'intenzione di procedere a ulteriori tagli. Vorrei capire quale è la disciplina applicabile attualmente alla mia situazione familiare nei casi di decesso mio, medico di medicina Generale, pensionato ENPAM o di mia moglie anche lei pensionata, ex dipendente statale.

Dott. C. B.

Egregio dottore,

rispondo alla Sua richiesta di chiarimenti in ordine alle norme concernenti l'eventuale riduzione della pensione di reversibilità. Premetto che le pensioni ENPAM sono reversibili al coniuge superstite nella misura del 70%; la pensione INPS ex INPDAP è reversibile nella misura ordinaria del 60%.

Le norme che limitano e riducono la quota di reversibilità sono dettate dalla legge 335/1995 (la cosiddetta riforma DINI) e riguardano le pensioni pubbliche INPS o ex INPDAP. Esse prevedono che il coniuge superstite che possiede redditi propri (da immobili da pensione diretta personale, da lavoro proprio) superiori a 3, 4 o 5 volte il trattamento minimo INPS (nel valore attuale: rispettivamente 19.573,71; 26.098,28; 32.622,85 euro annui lordi), riceva una quota di reversibilità, non nella misura ordinaria del 60%, ma ridotta, rispettivamente, a seconda del reddito personale, al 45%, al 36% o al 30% di quella goduta dal coniuge defunto.

Ipotizziamo che la pensione ENPAM del marito ammonti a 50.000,00 euro annui lordi e che la moglie abbia invece una pensione ex INPDAP di 40.000,00 euro annui lordi e redditi immobiliari di circa 10.000.000 nelle due evenienze:

- a) decesso del marito: la moglie avrà diritto alla pensione ENPAM nella quota normale del 70% senza decurtazioni (quindi circa 35.000.000 annui lordi) e conserverà tutti i redditi personali perché le disposizioni della legge 335/1995 si applicano soltanto alle pensioni dell'INPS e non alle pensioni erogate dall'ENPAM.*
- b) decesso della moglie: la pensione di reversibilità da parte dell' INPS sarebbe attribuita al marito soltanto nella quota del 30% (circa 12.000,00 euro annui lordi), perché il reddito da pensione ENPAM (50.000,00 euro) supera il limite di cinque volte il minimo INPS.*

Stando così le cose, non ci sarebbe alcun motivo, sotto il profilo pensionistico, di effettuare operazioni di dismissione o di trasferimenti immobiliari, perché, nella prima ipotesi, la moglie potrà avere comunque la normale quota di pensione di reversibilità ENPAM, senza decurtazioni, e, nell'altra ipotesi, la pensione INPS verrebbe invece attribuita al marito superstite in una quota di reversibilità ridotta, per il solo fatto che il reddito da pensione ENPAM è già superiore al limite previsto dalla legge.

Se però, nella seconda ipotesi, il reddito complessivo del marito superstite derivasse prevalentemente da immobili, la cui dismissione, trasferimento o trasformazione consentisse di ri-

durre il reddito complessivo sotto il limite di 3 volte il minimo INPS, la pensione di reversibilità si raddoppierebbe passando dai 12.000,00 ai 24.000,00 euro.

La valutazione dei redditi da parte dell'INPS è fatta attualmente rilevando i dati dalle dichiarazioni fiscali. La cosiddetta razionalizzazione, prevista nel disegno di legge delega sulla povertà, consisterebbe invece nella rilevazione del reddito del coniuge superstite in base all'ISEE cioè dall'Indicatore della Situazione Economica Equivalente, che misura anche i redditi derivanti dal patrimonio mobiliare e immobiliare

È evidente quindi che si intende trasformare sempre più una prestazione pensionistica previdenziale, derivante e proporzionale ai contributi versati, in una forma di integrazione di tipo assistenziale alla stregua di una integrazione al minimo.



Caro Presidente,

sono la vedova del dr. P. S., medico di medicina generale andato in pensione alcuni anni fa e deceduto nel 2014. Ho ricevuto dall'ENPAM la pensione di reversibilità che si è aggiunta alla mia pensione di insegnante a carico dell'ex INPDAP ora INPS. Nel corso del 2015 improvvisamente entrambe le due pensioni (e in particolare quella ENPAM che è la più rilevante) sono diminuite notevolmente per effetto di maggiori trattenute. Vorrei qualche spiegazione e allego perciò i cedolini delle due pensioni e un riepilogo degli importi lordi e netti ricevuti.

M.D.

Cara amica,

quando si è titolari di più pensioni a carico di enti previdenziali differenti (INPS ed ENPAM o anche INPS e ENPAV ecc.), si verifica sempre il fenomeno dell'improvviso innalzamento del prelievo fiscale. Perché?

Perché ciascuno degli Enti previdenziali, inizialmente, non conoscendo né l'esistenza né l'ammontare dell'altra pensione, effettua il calcolo dell'IRPEF e le trattenute fiscali tenendo conto esclusivamente del reddito della pensione del proprio iscritto.

A fine anno, e anche nel corso dell'anno, ciascuno degli Enti è tenuto però ad indicare al Casellario delle pensioni, gestito da un settore dell'INPS, l'ammontare lordo annuo erogato, affinché tale organismo possa sommare tra di loro gli importi lordi delle pensioni in capo alla stessa persona, possa calcolare sul totale del reddito pensionistico individuale l'aliquota IRPEF media dovuta, comunicandone il valore a ciascun Ente per la successiva applicazione.

Poiché il prelievo fiscale non è semplicemente proporzionale al reddito, ma è effettuato con criteri di progressività, cioè con applicazione di aliquote crescenti (23%, 27%, 38%, 41%, 43%) sugli scaglioni progressivi del reddito, l'aliquota media determinata dal Casellario, notevolmente più elevata di quella in precedenza calcolata sul singolo reddito, produce i suoi effetti anche con recuperi sui ratei di pensione già erogati, a partire dal primo mese dell'anno.

Ciò premesso preciso che, nel caso specifico, il Casellario ha sommato all'ammontare della pensione ENPAM di 53.945 euro annui lordi, già tassati mediamente con il 31,12% di IRPEF, l'altra pensione INPS di 18.308 euro annui lordi, per un totale di 72.254,00 euro, su cui in base alla curva delle aliquote vigente grava una aliquota media del 33,62%.

L'Ente ha quindi operato un conguaglio di imposta di circa 1.000 euro in più nel mese di settembre e ha elevato da ottobre la trattenuta mensile portandola al 33,62%.

VITA delle SEZIONI

L'AQUILA

Verbale dell'assemblea provinciale FEDER.S.P.eV. L'Aquila

Il giorno 18 marzo 2016 presso la sala convegni dell'Hotel 99 Cannelle, si riunisce in seconda convocazione l'assemblea della sezione provinciale, con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Approvazione del bilancio consuntivo 2016;
3. Rinnovo cariche sociali;
4. Varie ed eventuali

Alle ore 19.00 il presidente dott. Sergio Placidi, verificato il numero dei presenti, dichiara aperta la seduta. Funge da segretario il dott. Giancarlo Torlone in sostituzione della sig. Diana Ciofani assente.

Si passa alla lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità.

Per il secondo punto all'ordine del giorno il presidente illustra i punti salienti del bilancio 2015, entrate ed uscite, soffermandosi sulle spese effettuate per le attività sociali-ricreative, come da documento allegato. L'assemblea approva all'unanimità il bilancio consuntivo 2015.

Per il rinnovo delle cariche sociali nel Consiglio Direttivo risultano eletti all'unanimità: Sergio Placidi, Giuseppe Azzarone, Valfredo D'Alessandro, Giancarlo Torlone, Gianfranco Spennati e, come revisori dei conti, Ettore Martini, Teobaldo Cinque e Mario Cipollone. Il Consiglio Direttivo eletto procede immediatamente all'assegnazione delle cariche istituzionali che vengono così attribuite:

1. **Presidente:** Sergio Placidi
2. **Vice Presidente:** Giuseppe Azzarone
3. **Tesoriere:** Valfredo D'Alessandro
4. **Segretario:** Giancarlo Torlone
5. **Consigliere:** Gianfranco Spennati

Successivamente il Presidente illustra le attività svolte dalla sezione provinciale soffermandosi in particolare sul "Ricorso alla Corte dei Conti regionale per il blocco della rivalutazione delle pensioni" che è stato oggetto di una assemblea molto partecipata con la presenza del Presidente nazionale

della FEDER.S.P.eV., prof. Michele Poerio.

Prima di chiudere, il Presidente aggiorna i presenti sullo stato dell'organizzazione della gita sociale "Alla scoperta del Palazzo del Quirinale" a Roma programmata per il mese di giugno.

La seduta è tolta alle ore 20.15.

Sergio Placidi

COMO

ERRATA CORRIGE

L'e-mail del Presidente Paolo Ferraris deve essere corretta in: pifferari@virgilio.it

LIVORNO

Il 30 Gennaio, presso il ristorante "Gran Duca", alla presenza del Presidente Nazionale Prof. Michele Poerio, e del Consigliere Nazionale Dott. Guido Gianneschi, del Presidente Regionale Dott. Elio Tramonte e di tutti gli altri presidenti provinciali si è svolto il pranzo tra i soci della sezione per lo scambio degli Auguri di Buon Anno.

Roberta Turri

ROMA

INCONTRI SOCIO-CULTURALI:

- Venerdì 13 Maggio 2016, ore 18,30, presso sede UNAR, Via Ulisse Aldovrandi 16 Roma
MARCO GIUNIO BRUTO: EROE o ASSASSINO?
Presentazione di Carlo De Bac e Michele Cucuzza
- Evento gratuito per i soci.

Visite guidate

- 1) Domenica 23 Maggio 2016 - ore 10,30
appuntamento alle 10,15 davanti alla Chiesa Nuova, Via del Governo Vecchio 134
CARAVAGGIO E LA ROMA DI INIZIO 600
Passeggiata storico artistica tra le vie e i luoghi da lui frequentati
Costo per i soci 12 euro, per i non soci 14 euro - prenotazione consigliata.
- 2) Sabato 28 maggio 2016 - ore 16,40
appuntamento 16,15 sotto la statua di Marco Aurelio
CAMPIDOGLIO: MITO, MEMORIA, ARCHEOLOGIA
Costo per i soci 22 euro, per i non soci 24 euro
prenotazione consigliata.
- 3) Domenica 29 Maggio 2016 - ore 10,30
appuntamento in p.zza Cenci 56 al ghetto ore 10,15
LA TRAGEDIA DEI CENCI - Passeggiata guidata
Costo per i soci 12 euro, per i non soci 14 euro

Gite di un giorno

- Domenica 26 giugno 2016,
Festa a PACHAMAMA (madre terra)
con lo SCIAMANO –
L'ABBZIA DI SAN NILO A GROTTAFERRATA
Grande scampagnata tra natura e archeologia
nello splendido scenario del lago di Nemi.
Pranzo rustico a suon di musica nell'area pic-nic
dell'azienda agricola il GIARDINO DI DIANA.
Costo per persona (adulti) euro 60,
(bambini fino a 12 anni) euro 50,
compreso trasporto, pranzo e visite guidate.
Assolutamente necessaria prenotazione.

Relax al mare

- FAVIGNANA, VALTUR VILLAGE (4 stelle)
10/17 Luglio 2016
La formula comprende: pensione completa
per 7 gg. con bevande ai pasti,
utilizzo delle attrezzature
e partecipazione alle attività del villaggio,
spiaggia privata, voli di linea Roma/Palermo/Roma,
trasferimenti in bus privati, passaggio in aliscafo.
Quota di partecipazione per persona in camera
doppia standard euro 900+tasse aeroportuali
(80 euro-soggette a riconferma), + assicurazione
medico/bagaglio (25 euro).

Anna Murri

TARANTO

Venerdì 4 marzo 2016, nella sala delle riunioni dell'Ordine dei Medici di Taranto, si è svolta dalle ore 17,30 alle ore 19,45 l'Assemblea annuale ordinaria della FEDER.S.P.eV., sezione di Taranto.

In apertura il Presidente, dr. Giuseppe Pezzella, saluta i presenti, li invita ad un minuto di raccoglimento per commemorare i soci deceduti nel corso dell'anno. In seguito il Presidente passa in rassegna l'attività dell'anno decorso soffermandosi con particolare riguardo sul 52° Congresso nazionale che si è svolto a Perugia e sulle recenti vicende riguardanti le pensioni, dall'abolizione dell'indicizzazione (decreto Monti-Fornero) alla dichiarazione di incostituzionalità dello stesso (sentenza n° 70/2015 della Consulta) e ai conseguenti provvedimenti governativi del tutto inadeguati e incostituzionali.

L'Assemblea prende atto del riscontro positivo dei soci al ricorso alla Corte dei Conti patrocinato da FEDER.S.P.eV. con Confedir. Ad oggi le domande consegnate sono 23. Successivamente il Presidente invita tutti i soci a partecipare al 53° Congresso nazionale FEDER.S.P.eV. che si terrà a Ravenna dal

7/5/2016 all'11/5/2016. Vengono quindi analizzati nei dettagli il programma provvisorio e le modalità di prenotazione alberghiera che sarà ritenuta valida solo se accompagnata da caparra pari a € 200,00 a persona (versamento tramite bonifico o assegno bancario da allegare alla scheda di iscrizione al Congresso). Il Presidente, quindi, passa la parola al Tesoriere dr. Fulvio Motolese che dà lettura del bilancio consuntivo 2015 già valutato con esito positivo dal Collegio dei Revisori dei Conti. Tale bilancio viene approvato all'unanimità.

Successivamente il Tesoriere presenta il bilancio preventivo del 2016 del quale i soci prendono atto approvandolo all'unanimità.

Alle ore 19,45 la seduta dell'assemblea è tolta.

Giuseppe Pezzella

TREVISO

La sezione di Treviso mantiene, malgrado la inevitabile riduzione numerica, la sua vivace e intensa attività culturale e turistica.

Come ogni anno, il Consiglio Provinciale si è riunito tre volte, e nella seduta di Gennaio ha approvato la strategia ritenuta più valida per aumentare le iscrizioni dei nuovi pensionati e di comune accordo, valutate le varie proposte, ha redatto un bel programma:

- nel mese di Aprile ci siamo ritrovati per una passeggiata nella *Venezia musicale*, omaggio alle numerose memorie di musicisti e Scuole musicali attive in città;
- in Maggio con un nutrito gruppo di soci, che hanno apprezzato la comodità di un pullman a disposizione, abbiamo partecipato al *Congresso Nazionale a Perugia*;
- dopo la pausa estiva, a fine Settembre, a grande richiesta abbiamo organizzato la visita di due giorni all'*EXPO 2015* che ha suscitato un grande interesse e si è conclusa con uno strepitoso successo di presenze; ad Ottobre a Treviso abbiamo visitato la mostra *El Greco in Italia, metamorfosi di un genio* allestita a *Ca' dei Carraresi*, suggestiva dimora storica della fine del XIV Secolo, sede museale di importanti eventi; a Novembre siamo ritornati a Venezia, fonte inesauribile di tesori di ogni genere, per visitare alla *Scuola grande di San Marco* – sede dell'Ospedale civile, nella splendida Sala Capitolare – la mostra di *strumenti chirurgici antichi e la ricchissima Biblioteca medica*;
- a Dicembre in una prestigiosa villa veneziana nei dintorni di Treviso si è svolta l'annuale *Assemblea elettiva* con la presenza di tanti soci che hanno vo-

tato per il rinnovo del *Consiglio Direttivo Provinciale*, che risulta così composto per il quadriennio 2016-2019:

Presidente

Dott.ssa FONTANIN Maria Luisa

Vice Presidente

Dott. CALIÒ Vincenzo

Segretario e Tesoriere

Sig.ra DURIGHELLO MELELEO Rosanna

Consiglieri

Dott. CAPPELLETTO Gaetano (Verbalizzante)

Dott. CITRON Francesco

Dott. DAVÌ Giuseppe

Sig.ra DE NARDI DE CONTI Angela

il Collegio dei Revisori dei conti

MIRANDOLA BOTTO Laura

DE BORTOLI DE PRÀ Giustina

VANZAN FELISI Maria Teresa

ZANON Giuseppe (supplente)

Maria Luisa Fontanin

VERONA

Vi riassumo quanto stiamo realizzando nel corso di quest'anno:

- abbiamo raggiunto un accordo di collaborazione fattiva con l'AMMI per cui le riunioni, eccetto quelle riguardanti le attività delle singole associazioni, vengono programmate assieme.
- Abbiamo deciso che durante l'anno indiremo due consigli direttivi per programmare le attività comuni. Già alcune attività comuni sono state realizzate, tra queste merita ricordare del prof. Giuseppe Lippi, ordinario di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare presso l'Università di Verona: "Vecchi e nuovi fattori di rischio per l'aterosclerosi". Conferenza molto applaudita e gradita per contenuto e completezza.
- Abbiamo inviato per la seconda volta alla Presidente Nazionale della FNOMCeO, dr.ssa Roberta Chersevani, la richiesta legittima, di riduzione del 30% della quota di iscrizione all'Ordine, ma ad oggi non abbiamo avuto risposta.
- Ho partecipato a Mestre ad una riunione con il Presidente Nazionale dell'Enpam, dr. Alberto Oliveti, al quale ho fatto presente il nostro dissenso su alcuni argomenti e la non condivisione della spesa di 3.700,000 euro per la gestione e pagamento delle riunioni del mega Consiglio.
- Stiamo organizzando alcuni eventi insieme all'AMMI, dove si parlerà di pensioni e della loro reversibilità, argomento molto caldo in questo mo-

mento. Altro argomento da trattare con l'AMMI è l'ONAOSI, valida istituzione (molto cara al nostro Presidente) che bisogna mantenere per il suo valore e importanza.

Speriamo di coinvolgere su questo argomento la presidente nazionale, da poco eletta, dr.ssa Lia Olivieri Lippi.

- Stiamo propagandando il nostro Congresso nazionale di Ravenna per coinvolgere il maggior numero di presenze.
- È in programma a Conegliano Veneto una gita per visitare la mostra "I Viviani, lo splendore della pittura tra Gotico e Rinascimento". Cerchiamo di convincere i nostri iscritti a relazionare ogni mese su un argomento da loro scelto per invogliarli ad essere presenti ed attivi.

Concluderemo l'anno con il pranzo natalizio e lo scambio degli auguri.

Giuseppe Costa

SICILIA

Il giorno 23 febbraio 2016 si è riunito ad Agrigento il C.D.R. della Sicilia; presente il Prof. Michele Poerio, Presidente Nazionale della Federazione e tutti i Presidenti Provinciali per trattare e discutere i problemi che in atto impegnano e travagliano la nostra Federazione. La riunione, viene aperta dal Presidente Regionale dr. Santi Salamone cui preliminarmente vengono consegnati i documenti ai fini del saputo ricorso alla Corte dei Conti.

Il Dr. Salamone, dopo avere ringraziato il Presidente Prof. Poerio per la sua prestigiosa presenza che vuole rimarcare la vicinanza al nostro Direttivo regionale ed il rilievo che si annette alle azioni in cantiere a tutela degli interessi dei nostri iscritti e della categoria dei pensionati, illustra la relazione sull'attività dell'anno 2015.

Il Prof. Poerio aggiorna il C.D.R. sulle azioni intraprese e svolte dalla Federazione a tutela dei diritti dei pensionati e superstiti e informa sui numerosi incontri avuti ai più alti livelli nazionali per difendere i diritti acquisiti e meglio tutelare le pensioni di reversibilità seriamente minacciate dalle preannunciate iniziative del governo nazionale, rilevando, però con disappunto, che le sollecitazioni e gli incontri, hanno avuto solo generiche assicurazioni che non ci possono soddisfare.

I presenti hanno seguito con attento interesse il puntuale excursus sulle vicende pensionistiche che hanno defraudato la quasi totalità dei pensionati come evidenziato dalla ricca messe di dati esposti da Poerio. Questi ha rimarcato, inoltre, che la mancata

integrale applicazione della sentenza n. 70/2015 della suprema Corte, ci porta oggi a promuovere l'azione giudiziaria davanti alla Corte dei Conti.

Tale iniziativa, congruamente supportata dall'Ufficio legale della Confedir ha dato molta visibilità alla FEDER.S.P.eV.

Poerio rivolge un forte appello ai sanitari siciliani per una significativa mobilitazione in difesa dell'ONAOSI il cui direttivo sarà rinnovato nel prossimo mese di aprile. Occorrerà pertanto sostenere e votare la lista "Caduceo" in contrapposizione a quella dell'attuale dirigenza che mira ad inglobare l'Ente assistenziale nell'Enpam.

È necessario fare sottoscrivere i moduli per la presentazione di tale lista affidando alla Presidente Molino il compito di coordinare, a tal fine, le Sezioni provinciali, ricordando che un nostro rappresentante, non pensionato, sarà incluso tra i consiglieri dell'Ente e le richieste avanzate dalla FEDER.S.P.eV.:

- 1) aprire in ogni Regione una casa di riposo per i sanitari anziani e disabili;
- 2) esentare dal contributo i medici che hanno versato i contributi Onaosì per oltre 30 anni.

Approvato con voto unanime il conto Consuntivo del 2015 prende la parola il Presidente Arcoraci il quale

ricorda il difficile momento che tutto il Paese attraversa e invita ciascuno ad adoperarsi, con forte determinazione e generoso impegno, per superare l'attuale congiuntura.

Auspica, in relazione a quanto previsto dai principali articoli dello Statuto, che dal centro (Presidenza Nazionale) venga periodicamente elaborata una direttiva di indirizzo univoco per le sottostanti realtà operative della Federazione (Sezioni Regionali e Provinciali) cui dovranno seguire puntuali e stimolanti verifiche volte anche a superare l'attuale crisi che travaglia l'associazionismo.

Conclude infine il Presidente Poerio rassegnando ulteriori delucidazioni sui temi trattati e ribadendo, ancora, come la nostra Associazione sia l'unica realtà in campo nazionale che difende i diritti dei pensionati, e pur in presenza di una diminuzione degli iscritti sia ben lungi dal registrare il vistoso crollo che interessa altre istituzioni.

La riunione così conclusa oltre che proficua per i temi trattati e le delucidazioni acquisite è stata particolarmente utile per fare ammirare ai partecipanti la suggestiva Valle dei Templi e di conoscere, il giorno successivo, le stupende miniere di salgemma di Realmonte, nuove alla maggior parte dei visitatori.

Santi Salamone

CONVENZIONI E SERVIZI

CONVENZIONE BETTOJA HOTELS A ROMA

CONVENZIONE PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI HARDWARE E SOFTWARE E-KEY S.R.L.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia. Per tutti gli iscritti Feder S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età)

che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisialu.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)
ENTI BILATERALI
CENTRO STUDI CISAL 063211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicis.it - E-mail: info@assimedicis.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario che prevede, fra l'altro, un conto corrente a zero spese e investimenti personalizzati con rendimento minimo, consulenza successiva. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata dal Dott. Paolo Quarto nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana. Il lunedì dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma, possibilmente dietro appuntamento. Il martedì telefonando al numero 338.1196218, dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

PRESTITO GARANTITO DALLA TUA PENSIONE ATTRAVERSO LA "CESSIONE DEL QUINTO"

La FEDER.S.P.eV., sensibile alla necessità dei propri Associati e nella costante attenzione ad essi rivolta, è ora in grado di favorire quanti vogliono accedere a forme di prestito erogate da apposite Società Finanziarie con le quali la FEDER.S.P.eV. ha concordato in tal senso. Gli interessati potranno rivolgersi al dr. Eolo Poli Sandri (Direttore Centrale della Master Finanziamenti s.r.l.) ai seguenti recapiti: tel./fax 06.3050740 - cell. 335 5741467 - e-mail: eolo.polisandri@mastercredit.it

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel 06.4402967-06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ADDETTO STAMPA: ufficiostampa@federspev.it

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,
Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432

06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it

segreteria@federspev.it

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi aprile 2016